

Sommario

Editoriale

Venti anni di Andromeda Locarno: la fondazione

Una piccola galassia

Introduzione al giornale

La nascita del MIX

Testimonianze di Liliana e Wanda

Il nostro Club Andromeda compie venti anni

C'era una volta... il Club Andromeda

Per il 20esimo anniversario del Club Andromeda

Andromeda dimmi chi sei

La segretaria dei ricordi

A sa vedom: Paola e Fidel

A sa vedom: Sandra

3008

Introduzione agli articoli per i 20 anni

La redazione si presenta

Editoriale (1996)

Oggi giorno d'aprile

Il pianeta televisione

Tutte le strade portano a Roma

MIX: il gruppo giornale

Poestate

Mostra dei "pittori incantati"

Sandro for president

Visita al Corriere del Ticino

Vacanze in Toscana

A poestate

La comunicazione

Fine d'inverno

Editoriale (2001)

Di tutto un po' dello scorso dicembre

Una proiezione vista a Casvegno

"Grazie sto già meglio"

Inaugurazione del "Tartaruga bar"

Credo in me

Breve cronaca di un corso di giornalismo

La carrozza della storia

L'ottavo rally del Ticino

L'angolo delle barzellette

Festa di San Silvestro 2004

Carnevale in quel di Casvegno

La sfida per un commercio equo

Non è l'ora di "tagliare"

Tutti pazzi per ...Romina

Giornata mondiale della salute mentale

L'ospite: Andromeda a San Bernardino

Ricordo dalle vacanze di San Bernardino

L'avvenimento: Kandinsky a Milano

Festa di fine estate

A questo numero hanno collaborato:

Romina, Enrico, Danilla, Ernesto, Jane, Orlando, Vincenza, Gloria, Vittorio, Delia, Nicla, Sandra, Rosita, Marco E. Adriano, Paola, Moreno, Marcel, Matteo, Regina, Cristina, Renata, Anita, Patrizia, Franco, Roberto, Tiziano, Ursula, Chiara, Marzia, Martino, Jimmy, David, Fabrizio, Raffaella, Markus, Alfredo, Marie, Irma, Virginia, Antonio, Fatima, Charles, Armida, Enrico O e Markus.

Editoriale

Tanti auguri Club Andromeda! Ebbene sì, questo Club fondato nel lontano 1988 quest'anno raggiunge il traguardo dei suoi 20 anni. Questo MIX è quindi un'edizione speciale che si propone di ripercorrere tutti questi anni. Dei volontari si sono quindi offerti di rileggere tutte le edizioni passate del giornale e selezionare gli articoli più significativi, importanti e con una certa valenza storica che mostrano l'evoluzione di questo Club e del giornale. Naturalmente ci saranno anche dei nuovi e stimolanti articoli.

Questo importante traguardo sarà celebrato con una grande festa il prossimo 17 maggio.

Lo scopo di quest'iniziativa, quasi totalmente autofinanziata, è principalmente quello di sensibilizzare la popolazione sul problema del disagio psichico e sociale. Secondariamente, ma non meno importante, la volontà di far conoscere la realtà di questo Club che si definisce all'interno del Centro Diurno con un proprio comitato.

Dire che è come una famiglia è dire poco. Qui la gente impara a conoscersi, stringe delle amicizie, si ama, si scontra con la propria realtà, ci sono i deboli, le persone che soffrono ma che trovano il modo di sorridere e portare un pizzico d'allegria e offrire tutto ciò che hanno in modo disinteressato, spontaneo e generoso.

Insomma si vive intensamente e si sperimenta la sofferenza e la speranza sulla propria pelle.

Vorremmo soprattutto sottolineare che la nostra quotidianità non è tanto differente dalla quotidianità della comunità della quale facciamo parte.

Infatti molti di noi hanno una famiglia, dei figli, dei nipoti, un passato lavorativo e sociale come tanti. Ognuno ha delle passioni, degli interessi, degli hobby che ci contraddistinguono ma che al contempo ci accomunano.

L'unica cosa che ci distingue e ci condanna a dover subire dei pregiudizi a volte molto pesanti e dolorosi, è l'aver dovuto affrontare un passato sofferente e pieno di ostacoli tanto grandi che da soli non ce l'avremmo fatta a risolverli.

Fortunatamente l'esistenza del Club Andromeda ci permette di andare avanti e affrontare la quotidianità con maggior sicurezza, fiducia e sorriso, facendoci sentire parte integrante di un gruppo, di un tassello che compone il mosaico della società, che ci fa sentire vivi e accettati per ciò che siamo.

Fiduciosi del successo e del riscontro positivo che questa festa otterrà confidiamo in un futuro che potrà essere migliore solo se costruito collettivamente giorno dopo giorno con un unico obiettivo comune: la comprensione e l'accettazione reciproca.

Un ringraziamento speciale a tutte le persone che hanno contribuito all'esistenza del Club ma che purtroppo ci hanno lasciato, e a tutte quelle che ne scriveranno la storia presente e futura.

Ornella, Matteo e Giada

Venti anni di Andromeda Locarno:

la fondazione

Oggi con Pierangelo, abbiamo letto l'articolo apparso sul Corriere del Ticino del 16 agosto 1988. In seguito abbiamo guardato le fotografie di quell'epoca.

Ci siamo un po' persi nei ricordi dei soci che con noi hanno iniziato a fondare Il Club Andromeda del Locarnese.

In quell'epoca eravamo a livello regionale l'unico Centro mancante. Lugano, Mendrisio, Bellinzona erano stati fondati da alcuni anni o da alcuni mesi.

La nostra domanda era cosa fare e come trovare i fondi utili alla creazione del nostro Club.

Per prima cosa abbiamo guardato il codice civile, ci siamo detti: siamo persone che vivono nella società e affrontiamo tutti i giorni i nostri problemi come tutti. In fondo come tutte le associazioni dovevamo avere degli scopi. Ma quali?

Il primo era di occupare il tempo libero in modo intelligente e costruttivo, ma d'altro canto non creare un mondo isolato per sole persone che hanno problemi psicosociali.

Da millenni questo veniva fatto e noi volevamo rompere gli schemi.

La risposta ci fu chiara: un club con gestione indipendente da qualsiasi schema.

Abbiamo trovato i soldi dal fondo alcool, e per gestirli ci voleva un contabile, e la risposta fu facile.

Chi fungeva meglio di Pierangelo come cassiere?

Per creare un gruppo aperto a molteplici interessi bisognava creare una società ai sensi dell'articolo 60 e seguenti del Codice Civile Svizzero.

Lo abbiamo fatto e abbiamo convocato un'assemblea costituente.

In questa assemblea abbiamo votato un presidente. E chi meglio di Ennio? Poi un vice presidente, un cassiere e i membri del comitato.

In seguito, abbiamo cercato degli obiettivi. Erano allora, come oggi, di dare accoglienza a persone che ne hanno bisogno.

Persone che hanno problemi di nervi o di alcool e che faticano a inserirsi nella società perché stranieri o bloccati psicologicamente, e dare loro un ambiente fatto di comprensione e solidarietà, così da evitare sia l'isolamento sociale, sia la ghettizzazione.

Sono scopi ambiziosi, che noi abbiamo sempre perseguito come abbiamo creato e coltivato.

Ci siamo trovati inizialmente in dieci, al venerdì, per tutta la settimana, e abbiamo stabilito gli statuti.

Un lavoro di preparazione importante, con l'aiuto della dottoressa Liliana Mornaghini e dell'infermiere Fabrizio Dominoni, che hanno contribuito a sviluppare le premesse per la fondazione del Club Andromeda. Un Club accogliente anche grazie alle idee e al grande lavoro dei soci fondatori.

La terapia proposta ed attuata dal Club è di rafforzare l'amicizia, i contatti e, non da ultimo, gli interessi comuni.

La cultura che rimane fino ad oggi al Centro permea ogni nostra qualsiasi attività.

Un ultimo appunto. Perché Andromeda? Ci piace pensare che sia il nome di una galassia, dove stelle, pianeti e satelliti obbediscono alla stessa legge di gravitazione, e quindi simboleggia l'unità nella diversità, persone differenti, problemi diversi ma soluzioni in comune.

Guardando il nostro primo album fotografico, ci perdiamo nei ricordi dei soci, che oggi non ci sono più, e siamo grati a loro per l'aiuto e l'amicizia che ci hanno dato e sappiamo che ci saranno sempre.

Comunque, restate con noi, e questo ci dà forza per continuare con la grinta e l'impegno della prima ora! Grazie e benvenuti al Club ogniqualvolta lo desideriate!...

Pierangelo e Fabrizio.

Lunedì 26 novembre 2007.

UNA PICCOLA GALASSIA

(Cenni storici del Club Andromeda)

Nella seconda metà degli anni ottanta, alcuni temerari lungimiranti, hanno tentato un viaggio in una galassia che fino ad ora era visibile solo da lontano. Il timore di cosa sarebbe potuto succedere avvicinandovisi, aveva tenuto lontano tutti (o quasi) per centinaia di anni.

Si trattava di un viaggio per avvicinarsi e avvicinare coloro che soffrivano di problematiche a livello psichico e sociale.

Dopo i minuziosi preparativi organizzativi, logistici e finanziari, avvenne la tanto attesa partenza verso la meta prefissata.

Il primo punto significativo è stato raggiunto il 13 maggio 1988, giorno nel quale si è svolta la prima memorabile riunione del comitato costituente di quel Club chiamato ANDROMEDA. A questa riunione hanno partecipato, oltre agli esploratori, quattro “abitanti” della galassia in questione, due dei quali ancora oggi partecipano.

Notando in questa popolazione un animo mite e affabile, si è deciso di proseguire il viaggio con un vieppiù maggior entusiasmo e fiducia per la riuscita dell'impresa.

Da quel giorno, e per lunghi anni, il luogo di incontro era ubicato in un remoto angolo della galassia che rispondeva all'indirizzo Via Borengo 11 a Minusio.

L'intimità del luogo ha dato seguito ad un'apertura degli spazi per tempi sempre più prolungati e frequentati.

Il 19 agosto 1988 sono stati elaborati e approvati gli statuti del Club che hanno sancito gli obiettivi. Ad oggi essi gravitano attorno allo sviluppo di attività mirate a creare dei momenti di incontro tra le persone della galassia, sempre meno sconosciuta, per favorire gli aspetti relazionali.

Naturalmente, un progetto simile, ha avuto bisogno di un sostegno finanziario che ne assicurasse la riuscita. Invece che sprofondare nell'alcol in preda alla disperazione, proprio attraverso il Fondo Alcol, il Consiglio di Stato, con risoluzione governativa n° 3920 del 21 giugno 1988, ha stanziato il primo sussidio di fr. 30000 in favore del Club, per la gestione annuale.

Visto il successo che la missione stava riportando, questo sussidio si è protratto per anni.

Con i presupposti fino a qui descritti, le attività si sono addizionate, così come le persone che le hanno frequentate. La particolarità che faceva comprendere il successo della missione, era il fatto che la responsabilità di creare, organizzare e portare a compimento le attività, era condivisa con gli abitanti della galassia. Conoscendo sempre meglio queste persone, non solo la distanza si è accorciata, ma le relazioni si sono sempre più mosse verso un livello di profondità notevole.

Questo ha portato a vivere dei momenti significativi verso l'apertura di una via, che facilitasse l'accesso degli abitanti della galassia esplorata, verso il pianeta terra. Via percorsa attraverso attività che dall'atmosfera agiata della sede del Club si protraevano verso l'esterno. Ancora oggi qualcuno la chiama “riabilitazione”.

Alcune modifiche istituzionali, fuori dalla portata dei diretti protagonisti, hanno diretto la missione verso una nuova gestione con nuovi “comandanti” formati in modo specializzato. È in questo momento che la responsabilità della riuscita della missione in corso, è passata nelle mani dell'Organizzazione Sociopsichiatrica Cantonale (OSC), che dopo un po' di tempo ha messo a disposizione l'attuale sede, molto più capiente e colorata, che si trova in Via Balestra 2 a Locarno e risponde all'appellativo di Centro Diurno OSC.

Anche gran parte delle fonti di sostegno passano ora dalla stessa OSC.

Questo cambiamento, ha creato qualche tempo di scombussolamento, ma l'obiettivo della missione ha infine preso nuovamente il sopravvento, permettendo alla stessa di proseguire per quella via tracciata dai pionieri temerari del 1988. Tutto ciò ha mosso le autorità competenti a rilasciare il certificato di qualità che comprova l'eccellenza del lavoro svolto.

Attualmente, dopo vent'anni, la missione è ancora in corso e la squadra è sempre piena di entusiasmo e di iniziativa.

Nel 2005, per esempio, abbiamo avuto contatto con più di un centinaio di Andromedini che, grazie

al lavoro svolto, si trovano sempre più ancorati nel tessuto territoriale locarnese. Anche gli esploratori di questa galassia sanno sempre più agevolmente muoversi in un universo che all'inizio della missione sembrava impraticabile.

Quest'esperienza pone ognuno di noi davanti ad una convinzione inconfutabile: IL VIAGGIO È SOLO INIZIATO!!!

La redazione

Breve introduzione al giornale

Carissime amiche, carissimi amici del Club Andromeda del Locarnese e del giornale Mix, è con immenso piacere che vi presentiamo il numero speciale della nostra pubblicazione in occasione del ventesimo di fondazione del Club. Gli avvenimenti, passati, presenti e futuri vengono costantemente testimoniati nei nostri numeri, che si contano da tre a cinque all'anno circa.

La speranza viva di tutti noi è quella di proseguire questo cammino giornalistico anche nei prossimi anni, rinnovando sempre la nostra "verve" e il nostro impegno giornalistico. Il presente volume è circa di due terzi più voluminoso del solito, ciò ci ha permesso di spiegare e contenere articoli editi anni fa, che illustrano al lettore il nostro interessante e vivace percorso storico. Sottolineiamo che abbiamo sempre in modo coerente firmato gli articoli personalmente, senza trasgredire le norme della buona educazione, dell'impostazione apolitica e aconfessionale della comprensibilità.

Le rituali riunioni redazionali, oltre che ad un impegno di lavoro corrispondono con un modo originale e unico di conoscerci, di condividere esperienze che per un verso o per l'altro restano nel tempo, e faticano, buon pro, a scomparire dimenticati nel nulla. I nostri archivi contemplan centinaia di articoli, e ci scusiamo per gli infiniti errori che non siamo riusciti a correggere. Errori che testimoniano pure la natura irrevocabile della natura e della condizione umana. Letti e riletti, gli articoli pubblicati vengono osservati costantemente da un piccolo "team" di responsabili, sarebbe troppo dire eletti, che in realtà non risparmiano il loro tempo per questa preziosa collaborazione e lavoro svolto.

Non dimentichiamo che il nostro lavoro è stato svolto all'insegna della responsabilità, quella di testimone e di pittore, che dipinge sempre meglio la qualità del nostro Centro Diurno e delle sue vicende.

Se vi sono state vicende poco spiacevoli in redazione non diremmo la verità.

Se qualcuno ha osato prendere la parola con uno sforzo un po' irruente nei confronti degli altri è sicuramente dovuto a una autentica voglia di fare qualche cosa di meglio o qualche cosa in più, mai di disturbare il lavoro in atto o malvolere un risultato di qualità, mai kitch, mai ingenuo o eccessivamente trasgressivo.

Se dovessi fare una critica in qualità di redattore, e lo dico con un po' di malinconia e di nostalgia per il passato è per ciò che molto meglio si sarebbe potuto fare, direi che avremmo dovuto, appunto, essere molto più critici per compilare un lavoro più collettivo, più sociale e più appassionante allo stesso tempo. Dico però che se non abbiamo fatto questo, è sia per fare buon viso a cattiva sorte, sia per non aprire ferite che, stringi e allarga, parla e non parla, scrivi e non scrivi, avrebbero potuto fare più male che bene.

E causare dolori ai redattori che, come redattori già da parte loro, per nostra condizione, soffrono per conto loro. La fortuna e il pregio, il valore del "giornalista tipo del Mix" è quella di essere un po' tutto fare, occupato in molte attività, tra le quali ci sono: il bricolage, le conferenze, le vacanze terapeutiche, gli atelier ecc.

Insomma, il giornalista Mix è polivalente e lo scrivere resta un privilegio, un momento di riposo e di cambiamento di attività, che lo rende versatile nella sua arte, e non l'unica, di poter e saper scrivere. È qui che vanno tutti i nostri migliori complimenti a chi ha fatto qualcosa per il giornale, a chi lo sta facendo e a chi, auguriamoci nel migliore dei modi, senza essere perfetto ma sempre tendendo al meglio, farà qualcosa per aiutare, compilare o migliorare il nostro lavoro che, lo confessiamo e non possiamo che ammetterlo, ci sta a cuore.

Enrico Alberti, febbraio 2008.

LA NASCITA DEL MIX

In quest'anno di anniversario del Club Andromeda del locarnese mi si chiede dal Centro Diurno di scrivere qualche riga sulla nascita del MIX. Mi ricordo i tempi pionieristici e dal "gusto" un poco precario del Centro Diurno ubicato a Minusio.

Bei tempi per chi ricorda, fosse solo perché avevamo una decina di anni in meno, ma anche perché quel piccolo Centro era una fucina di idee interessanti, un ribollire di proposte che trovavano una naturale accoglienza nelle varie riunioni che ivi si facevano, in seguito naturalmente confluite in quello che ora è la commissione "Il paiolo", una sorta di pentolone, appunto, dove vi si può cucinare ogni tipo di minestrone...

Eh sì, perché l'idea che portò alla creazione del Mix era quella di divenire partecipi delle proposte, delle decisioni, o anche semplicemente di esprimersi su quanto si viveva nella propria quotidianità fatta sì di sofferenza e difficoltà ma anche di propositività, voglia di stare assieme, di contare e raccontare.

L'iter evolutivo è stato abbastanza rapido.

Dopo qualche dubbio iniziale, da parte di alcuni colleghi, su quello che voleva essere anche uno strumento "terapeutico" (nella misura in cui poteva contribuire ad aiutare in qualche modo le persone che frequentavano il Centro), ci fu la fortunata coincidenza di uno stage all' SPS della signora Wanda Luban-Plozza, che nei suoi interessi e mansioni aveva anche quella di svolgere delle attività al Centro Diurno. Inoltre, nel suo percorso professionale, Wanda aveva anche un passato di collaborazione con un noto quotidiano ticinese. Questo ci dava la garanzia di un sapere in più da spendere per questo progetto e contribuì a fugare gli ultimi dubbi sulla possibilità di attuarlo e sulle garanzie di una certa qualità in questa realizzazione.

Per me è stata un' esperienza arricchente che mi ha portato a conoscere più da vicino le qualità umane e le capacità di alcuni ospiti del Centro.

Mi si perdoni se ne cito qualcuno, dimenticando certamente altri preziosi collaboratori, ma i miei ricordi sono anche limitati dalla mia partecipazione parziale ai lavori del Centro Diurno; mi ricordo comunque con piacere di Vittorio e del suo estro artistico, di Cécile con i suoi sempre pertinenti dubbi, dei due Enrico (A. e O.) un poco gli intellettuali della redazione, di Ennio, figura schiva ma gentile e sempre disponibile all'aiuto, come pure Sandro, assiduo frequentatore della saletta fumatori (ai tempi vera camera a gas del C.D.).

Con tutte queste persone ci si riuniva, si distribuivano incarichi, si progettava e si portavano avanti i compiti che contribuirono a creare questa realtà, che si affermava sempre più interessante per la nostra quotidianità (il giornale), ma anche a lanciare progetti di diverso genere per il futuro del Centro e delle persone che lo frequentavano, contribuendo quindi a seminare per il "raccolto" di un sereno domani.

Penso che chi ha raccolto il testimone, in seguito potrà congratularsi con questo "manipolo" di persone che ci hanno lasciato questa eredità, così come io ora li ringrazio di cuore per l'aiuto e l'entusiasmo che mi-ci hanno regalato.

Ivo Fibioli, marzo 2008

LA NASCITA DEL MIX

In quest'anno di anniversario del Club Andromeda del locarnese mi si chiede dal Centro Diurno di scrivere qualche riga sulla nascita del MIX. Mi ricordo i tempi pionieristici e dal "gusto" un poco precario del Centro Diurno ubicato a Minusio.

Bei tempi per chi ricorda, fosse solo perché avevamo una decina di anni in meno, ma anche perché quel piccolo Centro era una fucina di idee interessanti, un ribollire di proposte che trovavano una naturale accoglienza nelle varie riunioni che ivi si facevano, in seguito naturalmente confluite in quello che ora è la commissione "Il paiolo", una sorta di pentolone, appunto, dove vi si può cucinare ogni tipo di minestrone...

Eh sì, perché l'idea che portò alla creazione del Mix era quella di divenire partecipi delle proposte, delle decisioni, o anche semplicemente di esprimersi su quanto si viveva nella propria quotidianità fatta sì di sofferenza e difficoltà ma anche di propositività, voglia di stare assieme, di contare e raccontare.

L'iter evolutivo è stato abbastanza rapido.

Dopo qualche dubbio iniziale, da parte di alcuni colleghi, su quello che voleva essere anche uno strumento "terapeutico" (nella misura in cui poteva contribuire ad aiutare in qualche modo le persone che frequentavano il Centro), ci fu la fortunata coincidenza di uno stage all' SPS della signora Wanda Luban-Plozza, che nei suoi interessi e mansioni aveva anche quella di svolgere delle attività al Centro Diurno. Inoltre, nel suo percorso professionale, Wanda aveva anche un passato di collaborazione con un noto quotidiano ticinese. Questo ci dava la garanzia di un sapere in più da spendere per questo progetto e contribuì a fugare gli ultimi dubbi sulla possibilità di attuarlo e sulle garanzie di una certa qualità in questa realizzazione.

Per me è stata un' esperienza arricchente che mi ha portato a conoscere più da vicino le qualità umane e le capacità di alcuni ospiti del Centro.

Mi si perdoni se ne cito qualcuno, dimenticando certamente altri preziosi collaboratori, ma i miei ricordi sono anche limitati dalla mia partecipazione parziale ai lavori del Centro Diurno; mi ricordo comunque con piacere di Vittorio e del suo estro artistico, di Cécile con i suoi sempre pertinenti dubbi, dei due Enrico (A. e O.) un poco gli intellettuali della redazione, di Ennio, figura schiva ma gentile e sempre disponibile all'aiuto, come pure Sandro, assiduo frequentatore della saletta fumatori (ai tempi vera camera a gas del C.D.).

Con tutte queste persone ci si riuniva, si distribuivano incarichi, si progettava e si portavano avanti i compiti che contribuirono a creare questa realtà, che si affermava sempre più interessante per la nostra quotidianità (il giornale), ma anche a lanciare progetti di diverso genere per il futuro del Centro e delle persone che lo frequentavano, contribuendo quindi a seminare per il "raccolto" di un sereno domani.

Penso che chi ha raccolto il testimone, in seguito potrà congratularsi con questo "manipolo" di persone che ci hanno lasciato questa eredità, così come io ora li ringrazio di cuore per l'aiuto e l'entusiasmo che mi-ci hanno regalato.

Ivo Fibioli, marzo 2008

TESTIMONIANZE DI LILIANA E WANDA

Cari soci,

Siamo felici ed orgogliose di essere state chiamate ad esprimere qui, in prima pagina, alcune nostre considerazioni e a dar voce ai nostri ricordi sul Club Andromeda, al quale abbiamo collaborato in veste di capo-servizio e fondatrice e come psicologa nonché co-fondatrice di Mix.

Così ci siamo sedute a tavolino e abbiamo aperto il nostro “libro dei ricordi:

Liliana Mornaghini: “Rammento, come se fosse ieri, quando -con il contratto in tasca, appena firmato, per l’appartamento in Via Borengo a Minusio, vecchia sede del Club Andromeda- ci siamo trovati, alcuni utenti e alcuni collaboratori del SPS, ad occuparci dell’arredamento. Sembravamo una famiglia che mette su casa...”.

Wanda Luban: “...E quando abbiamo indetto il concorso per trovare il nome del giornale... La scelta è caduta su Mix, che ancora oggi mi sembra un’ottima scelta. (L.M.: ... Ma Wanda forse non sa che nel frattempo il Club Andromeda ha addirittura un sito internet!”).

L.M.: “Mi sorprende quanto siamo cresciuti... Vedo sempre facce nuove e sento parlare di nuove iniziative. A me piacciono soprattutto le uscite di gruppo nella natura, una possibilità di conoscere le nostre valli, le nostre tradizioni, piante, animali, paesaggi: scenografie che fanno sempre stupirci”.

W.L.: “Ogni volta che passo davanti all’Elisarion ripenso alla mostra, al giorno della vernice con tutta quella folla e gli artisti orgogliosi e felici del successo, un successo anche commerciale”.

L.M.: “Incontro spesso persone che mi parlano della loro esperienza al Club Andromeda come di momenti importanti nella loro vita, che prima era più triste, solitaria e spesso anche noiosa”.

W.L.: In via Borengo vi era un unico ospite a quattro zampe. Si trattava del cane di un’infermiera, divenuto mascotte del Centro. Invitata a bere un caffè in via Balestra, la nuova sede del club Andromeda, che ancora non conoscevo, ho trovato grandi spazi dai colori vivaci e un andirivieni di ospiti e amici giocherelloni di tutte le taglie. Ho pensato: “Qui c’è ancora più allegria”!

A questo punto ci siamo guardate e una domanda è sorta spontanea: “Ma cos’è il Club Andromeda?”

Siamo concordi. E’ difficile definire che cosa sia... più facile dire cosa non è.

- Non è un club di scacchi ma si gioca a scacchi.
- Non è un’associazione di nuoto però si va a nuotare.
- Non è un Club Med però organizza vacanze altrettanto belle.
- Non è un ristorante Gourmet ma offre ottimi pasti e dà la possibilità di migliorare le proprie doti culinarie.
- Non è un gruppo d’autoaiuto per persone sofferenti di una data malattia ma da sempre i partecipanti trovano chi aiutare e da chi essere aiutati.
- Non è una scuola di pittura ma di artisti ce ne sono tanti e le esposizioni hanno sempre riscosso un grande successo.
- Non è un caffè ma ci si può recare anche solo per berlo (quasi come in un club inglese...).
- Non è un posto di lavoro ma si può trovare un “impiego” che permette di confrontarti con le tue abilità e interessi.
- Non facciamo concorrenza né alla Pro Juventute né alla Pro Senectute ma qui si può vedere come giovani e anziani possano unirsi e trovare interessi comuni.
- Non è uno sportello d’informazioni nel campo psicosociale ma orienta volentieri sulle varie possibilità d’aiuto e terapia.

Ci complimentiamo con il Club per i vent’anni di crescita e gli auguriamo di mantenere anche nel futuro un giusto Mix fra momenti di riflessione e nuove iniziative.

Liliana Mornaghini e Wanda Luban

Il nostro Club Andromeda di Locarno compie venti anni

Quest'anno il Club Andromeda del locarnese compie venti anni. Il nostro giornale Mix festeggia alla grande. Tutta la gente che viene al Centro ha dato il suo contributo, chi più, chi meno. Penso che il nostro giornale sia positivo sia dal lato culturale sia dal lato artistico, vale a dire come è scritturato e come è disegnato. Non per caso la nostra struttura che ci ospita ha reso meno facile il compito rispetto a quando eravamo nella sede a Minusio.

D'inchiostro ne è stato versato tanto e penso che i nostri pensieri, che abbiamo scritto abbiano stimolato per chi li legge un po' di gioia e un pò di felicità, pensando che certi miei amici di Mendrisio, stanno peggio di me.

Anche le stagiaires che sono passate dal Centro Diurno di Locarno hanno in qualche modo contribuito al buon esito del giornale del Mix.

L'amico Vittorio, Alessandro, Ernesto e Marcel mi hanno guidato sulla buona strada perché in certi momenti sento il bisogno di avere un amico vicino, nella solitudine e nella tristezza, come capita ad ognuno di noi.

Vorrei esaltare la personalità di Romina per il suo coraggio e la sua volontà e serietà, che ci ha guidati fin qui.

Non è certo facile per Lei, avere un pensiero e una risposta pronta durante la redazione.

È stata sempre disponibile durante tutto l'arco dei suoi anni passati qui al Centro, e penso che il suo lavoro verrà premiato. Per concludere felicemente il ventesimo e festeggiarlo con armonia faccio i miei migliori saluti a tutti gli utenti e gli amici che ci terranno compagnia.

Franco Bonetti, inverno 2007.

C'era una volta... il Club Andromeda

Tutto è iniziato come una favola anche se una favola non era. Eh si, è la cruda realtà (anche se proprio così cruda non é). Infatti il Club Andromeda ha sempre significato per me, un porto sicuro. Qui ho trovato amici, comprensione, calore umano e affetto. Da quando ho iniziato a venire al Club la mia vita ha ritrovato un senso, un concreto appoggio per combattere il mio disagio psichico e vivere una vita “glia più normale possibile”h. Una scuola di vita insomma, dove ci si confronta, si condivide il proprio cammino di sofferenza insieme, si “gimpara”h a diventare “gnormali”h. È come una palestra “gdella salute mentale”h dove ci si allena a convivere con i propri disturbi e, piano piano, si esce dal tunnel della malattia. Questo non solo grazie ad operatori, psicologi e infermieri, ma anche grazie ai propri compagni, imparando a tessere reti d 誕 micizia che possono essere molto più utili che tante terapie.

Anche se i medicinali sono importanti, non bisogna sminuire il ruolo fondamentale che questi ambienti hanno sullo sviluppo e sulla maturazione (di riflesso anche sulla guarigione) della psiche malata.

Qui ci si sente capiti, ascoltati e anche curati. Voglio qui esprimere un grande grazie agli operatori Barbara e il dott. F. Farah, che con il loro gruppo cavalli ci hanno per anni accompagnato e aiutato nel nostro cammino di sofferenza, proponendoci delle attività interessanti e complementari alle terapie. Inoltre vorrei ringraziare tanto chi oggi giorno si adopera ad aiutare chi ne ha più bisogno, come Romina, Fabrizio, il dott. Bonvin e tutti quelli che orbitano attorno al Centro Diurno, malati compresi. Un grande grazie a tutti!... E lunga vita al Club Andromeda!

Enrico O. autunno 2007.

Per il 20esimo anniversario del Club Andromeda del locarnese...

All'intervista concessami e alla domanda e ai consigli in seno ai sette anni vissuti qua al Club, rispondo alla questione quanto segue (e ciò sarebbe senza equivoci), un secco e sincero: "NO COMMENT!" Col quale si potrebbe anche sussurrare un "non è tutto oro ciò che luccica !" Con un'aggiunta in lingua tedesca d'un realistico detto: "Mehr Schein als Sein" in un'impressione di "Allgemeind"!

Non v'è dubbio che per gli operatori del Club Andromeda e del Centro Diurno il compito non è sempre dei più facili! Laddove non si è all'altezza di valutare il valore del singolo individuo!? I tempi di un passato remoto sono cambiati, direi in peggio, sebbene alleggerite da certe agevolazioni di oggidì che non si conoscevano allora in tempi anche non lontani. .

Agevolazioni che stiamo purtroppo pagando ad alto e caro prezzo! E tutto questo si chiama cultura, socialità, disparità, globalizzazione, sperpero, indifferenza, egoismo; e chi più ne ha più ne metta. Ma se ho ben capito quello che ho vissuto e che sto ancora vivendo, e le vicissitudini che mi si presentano puntualmente ogni dì in concomitanza e in collaborazione in seno al Club Andromeda; ci sono momenti in cui occorre avere un fegato di struzzo. Il pensiero mi si illumina così con un saggio detto di mia nonna materna di nome Onorina Nicola, classe 1877, nata nel segno dei pesci il 4 marzo, da anni defunta, che diceva; "stando con gli zoppi si impara a zoppicare!"

Ma non deterioriamo il già mal messo fragile fegato, ricevuto con dovizia da madre natura.

Aggiungerei anche subito e di conseguenza un detto realistico in lingua teutonica; (Hochdeutsch):" Das Leben ist schön, obwohl praktisch alles dagegen spricht" Attualmente viviamo di troppi luminari confusi! I quali non accettano per nessun motivo la sconfitta o meglio il saper perdere con eleganza e filosofia.

Viviamo una specie di "Ausser Fix und ihnen Nix"? Se controlliamo, confrontiamo e constatiamo i verbali delle presenze al Centro Diurno, non sono il più gettonato, ma seguo sicuramente chi ne ha di più. Questo mi diverte assai; fare le cose con garbo e piacere sono una miscela unica al mondo, da condividere per il bene di tutti. Poi adoro la trasparenza; un vetro appannato per molti.

Ognuno ha i suoi lati oscuri da risolvere, ed i suoi dubbi da nascondere, guai ad esporli. Ognuno è maestro delle sue azioni.. Aggiungerei che la gelosia e l'invidia non portano alcun frutto e nessun benessere .

"Les doubles faces" non hanno nulla in comune con l'universalità e trasversalità da coscienze ritenute idonee e tranquille. A volte in uno stile di atmosfera provinciale e ticinese, tipo '800, viene frenato ancora una volta ogni dibattito sul nostro futuro. Sui miei sette anni di appartenenza al Club Andromeda, c'è pure anche un lato positivo, cercando di fare del mio meglio, con personaggi anche spesso assai "bistratti", da mettere, almeno si pensa, sui giusti parametri.

I programmi si susseguono in alternanza, di meglio in meglio, con suggerimenti e fatti pure concreti. Certamente i tempi sono quelli della cultura presente, che a parte qualche eccezione, fanno un poco rabbrivire chi di cultura terrestre se ne intende, e si affaccia pure ad essa!

Ma si dice pure che non tutto il male viene per nuocere, allora aggregiamoci in silenzio e rimaniamo zitti per non zittire! Abbiamo la certezza e la consapevolezza di un disagio sociale; per Ernesto, dicasi "preannunciato"! I continui nuovi impegni di lavoro ad orari e ritmi sfrenati hanno portato con sè tensioni ed ansie molto sconvenienti. L'umanità ha bisogno di vivere con più tranquillità, e specialmente in armonia con se stessi ma pure con il prossimo, ed a pari passo con la natura, anche se sta ormai leggermente inclinandosi e modificando se stessa. Ammettiamo e sentenziamo che il compito dei vari operatori e responsabili in merito di tutto ciò che avviene, dai programmi allestiti, suggeriti, ideati, un poco da chiunque; non è poi sempre così facile per accontentare tutti!

Come del resto anche fuori dalla sfera privata ed ovunque. Si cerca comunque di fare tutti assieme, e per tutti, il meglio possibile. Le delusioni e le amarezze fanno parte del mitico Circo organizzativo in seno al Centro Diurno e al Club Andromeda. A volte febbrilmente coinvolti, anche abilmente

spossessati, ne sa qualche cosa il sottoscritto, il quale non ha mai ben capito il perché ed il percome!? “Si direbbero due pesi e due misure?” Vien quasi da chiedersi: “sei perlopiù valorizzato e discusso quando manchi, o viceversa dai quasi fastidio quando sei onestamente presente!?”

Comunque tutto è sempre bene ciò che finisce bene, e poi in meglio, ed in salsa creativa e distesa armonia. E chiudo come ho iniziato: alla domanda fattami risponderei comunque con un semplice: “No comment!” Il Dalai Lama asserisce che l’aspetto più grave della presunzione è che ci impedisce di migliorarci! Aggiungerei un’importanza virtuale: il saper mettersi in gioco. Guardarsi nei lati più buffi, più maliziosi, fare di tanto in tanto un profondo esame di coscienza con se stessi, ed essere docili come colombe, ma prudenti come i serpenti!

L’oroscopo per Andromeda Club: per il 20esimo-maggio-Toro: continuate a lavorare sodo e dedicatevi a ciò che procura maggiori profitti ed emozioni al più vasto numero di persone. Evitate di fare le cose soltanto per voi stessi.

Andromeda Club-dopo ben 20anni: siamo arrivati nel mese di maggio 2008, al canto del cucù, con una motivazione ed una folata di sogni che valgono un oracolo, un traguardo che vale un Perù...

Ernesto Everest Emery Energy Wachs Wax “Nobody is Perfect, my name is Nobody “
Gennaio 2008.

Andromeda dimmi chi sei

In mitologia

Andromeda è figlia di Cassiopea (moglie di Cefeo).

Sua madre sosteneva di essere più bella di tutte le Nereidi (ninfe marine). Gelose le Nereidi avevano chiesto a Poseidone (Dio del mare) di vendicarle di quest'insulto. Poseidone in punizione mandò un mostro per devastare il loro paese.

Il famoso oracolo di Ammone prescrisse che Andromeda dovrà essere sacrificata al mostro e fu incantenata ma Perseo, al seguito della spedizione contro la Gorgone (è uno dei tre mostri femminili alati con capigliatura di serpente e di medusa), la salvò e la sposò. Dopo la morte Andromeda fu trasformata in una stella.

Secondo altre fonti è stata riferita una interpretazione razionalista della leggenda (da Conone) secondo cui Cefeo il padre di Andromeda, regnava sul paese che porterà più tardi il nome di Fenicia, ma che allora si chiamava Joppa (Giaffa), la moderna Tel Aviv.

Cefeo aveva una figlia molto bella corteggiata, da Fenice (eponimo della Fenicia) e dallo zio Fineo (fratello di Cefeo) a cui quest'ultimo decise di destinarla.

Cefeo facendo sembrare di non rifiutarla a suo fratello simulò un rapimento su un isolotto dove aveva l'abitudine di sacrificare a Afrodite. Così fece pure Fenice salita su una nave chiamata la Balena.

Perseo passò di là mettendo a soqquadro la nave e, pietrificati i marinai, portò con sé Andromeda e la sposò. Dopodiché regnò tranquillamente su Argo.

La leggenda di Andromeda è stata probabilmente tratta da qualche raffigurazione palestinese o siriana del dio solare Marduk o del suo predecessore Bel che, montato su un bianco cavallo uccide il mostro Tiamat.

Questa storia faceva anche parte della mitologia ebraica (cf. Isaia LI 9 e Giobbe X 13 e XXXVI 12).

Nella medesima raffigurazione Andromeda nuda e ingioiellata, legata a una roccia non era che una dea del mare "reggitrice di uomini" (Afrodite Ishtar o Astarte).

Nell'epopea della creazione babilonese fu la stessa dea che scatena il diluvio. Astarte, come dea del mare, aveva templi lungo tutta la costa palestinese e a Troia essa era Esione la regina dell'Asia di cui si dice che Eracle (Dio della forza e della fatica) avesse salvato da un analogo mostro marino.

In astronomia

Andromeda è una delle costellazioni tolemaiche con quelle di Cefeo, Cassiopea e Perseo; un gruppo di antichità preistorica.

Tre stelle di circa seconda magnitudine: Alpheratz (alpha), Mirach (beta) e Almach (gamma) formano rispettivamente la testa, la cintura ed il piede della mitica eroina Andromeda.

La costellazione di Andromeda vicino alla grande nebula (Messier 31) era già conosciuta dai Sùfi nel decimo secolo ma fu osservata al telescopio solo nel 1612 da Simon Marius.

Nella spirale sono state osservate più di cento supernove.

Si situa in vicinanza di due piccole galassie (Messier 32 e N.G.C. 205) formando un triplo sistema.

Le galassie, o nebulose extra-galattiche, sono agglomerati di stelle al di fuori della nostra galassia.

Non sappiamo quando sia nata la galassia a cui apparteniamo e quindi quanto sia vecchio l'universo tutto intero. Sulla base di dati fisici incontestabili è noto che lo spazio sia nato contemporaneamente al tempo (secondo la legge: velocità = spazio/ tempo).

Galassia è infatti il termine comune a tutti i giganteschi agglomerati di stelle simili alla Via Lattea.

Le galassie vengono talvolta chiamate "isole dell'universo".

Al telescopio una galassia esterna alla Via Lattea appare, per distanza come una piccola nube debolmente luminosa. Tuttavia esiste una sostanziale differenza fra le galassie e le nubi di gas e polvere interne alla Via Lattea.

Il nome di nebulosa è stato dato propriamente solo a quest'ultima, ma, per una tradizione risalente al tempo in cui la differenza non era ancora nota, il termine di nebulosa è rimasto nella denominazione corrente di alcune galassie.

Per esempio la nebulosa di Andromeda.

È la sola galassia a struttura regolare visibile ad occhio nudo.

Nelle galassie si raggruppa prevalentemente la materia dell'universo.

Le galassie si raggruppano in ammassi che possono contenere alcune migliaia di oggetti diversi.

La nostra galassia appartiene anch'essa a un ammasso locale di circa due milioni di anni luce di diametro comprendente una ventina di membri fra i quali la nebulosa di Andromeda (Messier 31).

M31 è visibile ad occhio nudo.

Al centro della nostra galassia a 30000 anni luce dal sole sono stati identificati dei resti di parecchie supernove e una sorgente enigmatica di 8 anni luce di diametro, che emissioni di raggi X e gamma rivelano come un campo magnetico intenso... . A differenza di una nova, una supernova è una stella che raggiunge carattere esplosivo con un eccezionale splendore. Le supernove si osservano raramente, forse ogni 500 anni. Se ne conoscono osservazioni effettuate dai cinesi, da Tycho Brahe e da Keplero.

In botanica

Andromeda è pure il nome di una pianta. La scelta del nome l'ha fatta il botanico svedese Linneo.

Della famiglia delle Ericacee è composta di due sole specie "l'Andromeda polifolia" e

"l'Andromeda glaucophylla". "L'Andromeda japonica" chiamata anche "fiamma della foresta" vive solo in clima molto caldo.

"L'Andromeda formosa" è meglio conosciuta come pieride (Pieris Formosa).

L'andromeda è diffusa in Europa e in America settentrionale.

La specie polifolia è presente anche nella flora spontanea della Valtellina.

La pianta è formata da arbusti piuttosto bassi (30-40 cm) e cespugliosi. I fiori sono di colore rosa e le foglie, al lato superiore sono di colore verde chiaro e al lato inferiore di colore azzurro-argenteo.

Fiorisce in maggio ma continua fino a settembre in tono minore ed è utilizzata per decorare grandi giardini rocciosi, scarpate o vialetti d'ingresso anche se può crescere tranquillamente in vaso.

L'andromeda è considerata da molti pianta venefica. Un decotto di andromeda può provocare la morte anche all'uomo.

In Siberia però ed in altre località dell'Asia nord-orientale si estrae dalla corteccia e dalle foglie un liquore dalle proprietà inebrianti e afrodisiache.

Matteo Buzzi, gennaio 2008

LA SEGRETARIA DEI RICORDI

Durante la riunione della redazione nell'ambito del ventesimo del Club Andromeda sono stata incaricata di raccogliere e trascrivere aneddoti, ricordi di persone che hanno frequentato e frequentano tuttora il Club.

Queste rimembranze non sono da considerare "statistiche", ma momenti felici, spensierati ed un po' difficili che tutti hanno passato in questo ventennio.

La sottoscritta è solamente 3 anni che frequenta il Club ed ha dovuto ricorrere ai ricordi di coloro che leggono il giornale e di coloro che sono attualmente al Club.

Nel 1988, data di fondazione del Club, lentamente, ma costantemente, le persone accolte in numero elevato sono coloro che hanno disturbi psicosociali, (senza dimenticare gli altri casi di malattia). Il Club Andromeda è nato a Minusio vent'anni fa ed ora si trova in Via Serafino Balestra 2 a Locarno. Tutti gli utenti (frequentatori) sono inviati da medici, psicologi e psichiatri, i quali devono seguire, passo per passo la loro cura.

La compagnia che si trova all'interno e all'esterno del Club è molto importante, poiché a casa, e specialmente vivendo soli, comincia ad affacciarsi la temuta depressione con i suoi effetti collaterali.

Quindi per tutti noi è fondamentale sfuggire all'isolamento e avere un punto di riferimento dove andare anche se si sta male, come quando si hanno attacchi di panico o crisi nervose.

È fondamentale, inoltre, che quando si comincia a stare bene non si pensi che la malattia sia scomparsa e di conseguenza si abbandoni il Club Andromeda; è importante invece guarire con le proprie forze e al minimo campanello d'allarme ritornare al Club per ricominciare la cura.

Hai un ricordo piacevole del Club Andromeda?

Tra i ricordi più piacevoli del Club gli utenti annoverano con entusiasmo la grigliata al Monte Verità e le cene di Capodanno.

Pure il cambiamento della sede, da Minusio a Locarno, si ricorda con entusiasmo. Per altri sono le cene di Natale e le feste di fine estate che suscitano allegri e spensierati ricordi. Anche le uscite in compagnia del cosiddetto "Gruppo Amici", si ricordano in maniera particolarmente attrattiva: specialmente la volta dove si è giocato a Bowling oppure dove si son viste alcune proiezioni cinematografiche. Per alcuni restano indimenticabili le annuali uscite al Circo Knie a Lugano, la visita alla scuderia di Quartino, la serata al bosco Isolino passata giocando a Minigolf, la bicicletтата al Merige e l'escursione a Palagnedra. Certi ricordano interessanti e piacevoli gli incontri con lo psicologo Nicolas Bonvin durante lo spazio chiamato "Viaggi infiniti". Altri invece il gruppo "Movimento e musica".

Ogni anno poi è sempre piacevole e variopinta l'uscita carnevalesca a Casvegno, oppure i pranzi della domenica che aiutano a vincere i momenti di solitudine. Purtroppo alcuni non riescono a evocare ricordi piacevoli a causa di una persistente sofferenza.

Cosa ti spinge a frequentare il Club Andromeda?

Molti affermano che frequentano il Club Andromeda soprattutto per la compagnia, per poter parlare con gli altri e avere quindi un punto d'incontro cosa molto importante anche perché ogni tanto il Club può evitare un ricovero in Clinica o a Mendrisio.

Per alcuni è fondamentale partecipare perché trovano agio e protezione come in un'isola di pace: si soffre meno di solitudine, si trova un ambiente favorevole, gioioso, divertente e familiare e si può dunque socializzare.

Altri frequentano il Club per potersi sbizzarrire e creare piccoli e grandi lavoretti in un ambiente gradevole e accogliente che aiutano a trovare il coraggio di esporsi.

Infatti i vari ateliers e le diverse attività svolte sono un potente incoraggiamento per stare meglio. Purtroppo, un neo scoperto da alcuni, è che alcune persone rimangono nella inattività, insomma restano troppo sedentari e passivi.

Come ti trovi al Club Andromeda?

Alcune volte bene, altre un po' meno. Molti dicono che si trovano molto bene al Club perché li aiuta a smettere di prendere medicinali. Altri precisano che al Club si sentono come a casa perché ci si sente accolti e tutte le persone sono simpatiche. Di conseguenza si viene volentieri per passare un po' di tempo in tranquillità e tra amici. Possiamo dunque dire che il Club ha un potere tonificante.

Perché esiste il Club Andromeda? Quali i motivi e le utilità?

Esiste per aiutarci a stare meno soli, per aumentare la propria autostima o semplicemente per stare in pace,

Per incontrarsi e passare momenti insieme discutendo e quindi condividendo le esperienze degli altri.

Per avviarci verso una vita più stabile e serena perché grazie al Club possiamo integrarci nella società e vincere la solitudine.

Possiamo dire che il Club è fatto per riunire persone sole ed ammalate e favorire quindi la socializzazione. Tutto questo dimenticando per un attimo la malattia e aiutandosi reciprocamente.

È importante la comunicazione tra di noi?

È importantissima! Lo scambio di parole e informazioni è fondamentale poiché in gruppo eseguiamo svariate attività. All'inizio è stato difficile ma fortunatamente c'è stato qualcuno che, capendo i nostri problemi e la nostra malattia, ci ha aiutato a comunicare tra di noi.

Per esempio scambiandoci le idee oppure confidandoci reciprocamente così da sentirci più uniti e in compagnia. Il Club Andromeda quindi resta una base di rilievo per discutere di problemi seri ma anche di tematiche più divertenti.

Quali sono state le gite terapeutiche più interessanti?

Quella volta che siamo andati a Cardada è stato molto interessante: abbiamo scalato il Pizzo Trosa con una guida e poi abbiamo passato la serata tutti riuniti vicino al fuoco a cantare e scherzare.

Sono rimasti dei bellissimi ricordi della gita in Engadina con Gion Casutt. Anche la gita a Peccia è stata molto bella soprattutto perché abbiamo ammirato le sculture e poi abbiamo mangiato al grotto. Durante la gita al bosco di Arcegno abbiamo visitato la scuola del legno che è stata interessante ed istruttiva perché abbiamo potuto ammirare e toccare tutti i giochi mentre il sole penetrava tra le piante.

La guida ci ha proposto di stare in silenzio per alcuni minuti per poter sentire il bosco respirare e gioire di essere in una zona protetta e visitata da tanti turisti, allievi, ecc.. Anche le vacanze a San Bernardino sono piaciute a tutti, sia per la presenza del dir.gen. che per il buonumore di tutti i partecipanti. L'aria pura e cristallina ci ha fatto respirare a fondo tanta grazia di Dio.

A Camaiore, in Toscana, abbiamo vissuto giorni di bellissimo sole e mare. Inoltre abbiamo visitato Pisa ed altri paesaggi circostanti e una cosa molto caratteristica è stata la visita al mercato. Un'altra gita molto bella al mare è stata quella all'isola d'Elba.

Che novità, in futuro, suggeriresti per il Club Andromeda?

Per alcuni il Club va bene così. Per altri invece dovrebbe essere aperto 7 giorni su 7 e offrire il pranzo a uomini e donne sole. Dovrebbe anche esserci la possibilità di fare un pranzo tutte le domeniche. C'è chi vorrebbe installare uno schermo gigante per vedere meglio i film culturali, chi aumenterebbe la durata della ginnastica o chi propone di organizzare un corso di ballo. C'è anche chi vorrebbe fare più spesso delle passeggiate per non restare isolati.

I baristi esprimono il desiderio di avere una lavastoviglie per il bar. Altri suggeriscono che chi scrive sul MIX dovrebbe essere pagato.

Bisognerebbe, dicono altri, anche pubblicizzare di più il nome del Club e le sue attività poiché alcuni non ne sono al corrente.

Ringraziamenti

Il “compito” che la Redazione del MIX mi ha assegnato è stato molto impegnativo ma gratificante perché ho potuto avere dei momenti privilegiati con altre persone che frequentano il Club Andromeda. Da tutte le interviste la cosa fondamentale che emerge è che questo Club è un importante luogo d’incontro dove la solidarietà è il più importante medicamento naturale contro la solitudine.

Voglio ringraziare tutti quanti per la preziosa collaborazione avuta con tanta serietà, volontà, spirito allegro e spensierato.

Rosita

A sa vedom

Ringraziamenti

Eccoci qua, giunti alla fine del nostro stage, che ci ha fatto molto piacere trascorrere e condividere con voi.

Purtroppo sei settimane sono solo un soffio, ma ci è bastato per capire quanto ognuno di voi sia speciale.

Abbiamo potuto constatare l'importanza del Club Andromeda e quanto questo possa essere d'aiuto ed essere un momento di svago nella vita di ognuno di noi.

Auguriamo altri 100 anni di Club Andromeda. Vogliamo inoltre ringraziare chi per queste sei settimane ci ha seguito ed accompagnato in quello che per noi è stato un breve, ma intenso percorso di vita. Quindi un grazie di cuore a Romina, Fabrizio, Renato e Milco e soprattutto a voi che siete le "stelle" del Club Andromeda.

Concludiamo con una "filosofata" alla Ernesto:

"Non bisogna solo sognare, ma bisogna anche far sognare".

Vi lasciamo con una poesia, la quale speriamo vi lasci qualcosa di noi.

"Può darsi che tu cerchi un po' d'amore.

Può darsi che tu ne abbia bisogno.

In fondo questo nel tuo nobile cuore

È sempre stato un continuo segreto.

Nei tuoi begli occhi azzurri vedo il sole,

nei tuoi capelli biondi scorgo il grano.

Per il tuo sorriso non ho più parole.

Ti stringo e ti porterò lontano.

Per te scavalcherò alte montagne, attraverserò i fiumi
tumultuosi,

calpesterò la terra delle campagne,

percorrerò i sentieri più tortuosi.

E la sera stanco tornerò

Per te avrò sempre un sorriso.

Lentamente al tuo fianco mi siederò

E con la mano sfiorerò il tuo viso."

(Fisio, 23.02.2002)

Paola e Fidel.

A sa vedom

Carissimi e carissime ospiti del centro,

il mio anno di stage come psicologa al servizio psicosociale è finito.

Ringrazio tutti voi per quello che siete riusciti a darmi in quest'anno, da ognuno ho preso qualcosa di bello che porterò con me sia professionalmente che umanamente.

Ringrazio tutti voi anche per la calorosa accoglienza dimostratami all'inizio dello stage, come ben sapete prima di approdare in Ticino ho svolto la mia professione da psicologa in Italia dove la cultura, la vita e la mentalità sono un po' diverse da qui. Voi mi avete dato la possibilità di conoscere altro, e ciò mi ha permesso di fare una riflessione: "Il malessere dell'essere umano è uguale ovunque", le sofferenze dell'io non si distinguono per nazione e modalità di pensiero, e il modo e le strategie messe in atto per stare meglio non si differenziano molto. Come spesso ho detto in diverse occasioni "l'importante è riuscire a convivere bene con la propria malattia" e noi con il nostro lavoro cerchiamo di rendere più semplice tale convivenza, almeno ci proviamo.

Il Centro Diurno è uno dei luoghi della messa in atto di tali strategie per sentirsi meglio e per non pensare al malessere. Molte volte vi ho osservato da lontano e vi ho visto ridere, sorridere, condividere insieme un pranzo, un'attività e lì che mi sono detta "e sì è un luogo neutro, un luogo che non fa pensare al male dentro è un luogo che funziona per aiutare a convivere bene con il disagio. Un pensiero va anche a Romina che stimo molto per il suo lavoro e operato, è sempre in campo con voi e per voi, pensa, fa disfare, si arrabbia, si calma, organizza è il centro del centro.

Cara Romina ringrazio anche te per tutto e spero di poter avere la possibilità di lavorare ancora con te, perché ho collaborato bene nonostante le tue continue richieste non sempre evase da parte mia.

Un caloroso abbraccio a tutti voi

Sandra

3008

Compiam vent'anni e siamo giovani,
ad ogni anno è un bel crescere.
Più ci conosciamo più ci sentiam allegri.
Camminando pari passo
fra il tempo senza età.
Ecco, per noi e per voi ci siamo sempre qua.
Ché noi col pensiero sia in cielo o in terra
non cerchiam certo la guerra.
E' come un grande magazzino
ordiniamo un bel casino.
Chi ci cerca e chi ci trova
siamo all'Andromeda: che gran prova!
Di un po' facciamo di tutto
sia nel bello che nel brutto.
E qui diamo la gran prova
che ogni giorno si rinnova.
Tutti accanto a questo fuoco
se abbiám tanto o se abbiám poco
ci ridiamo sopra un poco
con il nostro esperto luogo.
Ogni cura a voi prestata
ci guadagna una giornata.
E con questo cuoricino
che ci batte un pochettino
abbiam trovato un gran bel modo
per giocare a nostro modo.
A chi di voi è benvenuto
va davvero un gran saluto.
Nel nostro gran castello
Ogni pace è solidale
in dì di brutto e in dì di bello.
E' una storia a lieto fine
a chi di voi vorrà arrivare.
Senza mali e senza pene
vi vogliamo tanto bene
e v'andiamo a salutare
un po' così per ringraziare.
Abbiam vent'anni...e già si sa,
fra altri cento ci si vedrà.
Una grande cornice d'affetto
per il quadro 3008!

Maria Grazia e Enrico A.

Introduzione agli articoli per i 20 anni del Club Andromeda del Locarnese

Cari Lettori,

il primo numero del Mix è stato allestito nel dicembre del 1996. Sandra, Jane e Danilla si sono impegnate e hanno condiviso l'oneroso lavoro di rileggere tutti i Mix, dalla nascita al giorno d'oggi, anno 2008. Un lavoro impegnativo ma molto interessante che è stato fatto in prevalenza a domicilio. Premesso che sono stati letti tutti i giornali da cima a fondo.

Dopo la lettura di tutti i mix, ognuna di noi sceglieva 4 articoli che venivano condivisi e approvati durante la redazione del Mix il mercoledì mattina. La collaborazione tra tutti noi è stata ottimale.

Il Club Andromeda del Locarnese esiste da ormai venti anni e si vorrebbe festeggiare questa ricorrenza in modo degno. Il Club conta numerosi membri e ha molti simpatizzanti.

La sede del Club Andromeda fino al mese di giugno del 1998 era in via Borengo 11 a Minusio. Poi ci siamo trasferiti nell'attuale sede di via Balestra 2 a Locarno. Una sede facilmente accessibile agli utenti.

Al Club si svolgono varie attività e la gente si incontra per passare dei momenti in compagnia.

Nel 1996, anche grazie all'arrivo di una stagiaire con alla spalle un'esperienza giornalistica, è stato creato il giornale "bimestrale" MIX.

È da ormai 12 anni che ogni mercoledì mattina, dalle 10:30 alle 11:30, un gruppo di utenti, da un minimo di tre o quattro persone fino a un massimo di 10-12, partecipano alla redazione del giornale. A volte c'è anche un ospite che prende parte alla redazione al quale si possono fare anche delle interviste.

Tra i vari contenuti del giornale vanno menzionati: poesie, disegni, racconti di passeggiate e viaggi, pensieri ed espressioni degli utenti. Scrivere è un buon esercizio per fare ordine nella propria mente esprimendo emozioni e stati d'animo.

Per far conoscere meglio l'attività del Club Andromeda del locarnese, al Centro Culturale Elisarion di Minusio, dal 6 al 15 febbraio 1998 c'è stata un'esposizione di quadri, dipinti e sculture degli utenti del Centro Diurno. In quell'occasione si sono venduti molti quadri e la mostra è servita anche a sensibilizzare il pubblico nei confronti delle persone con disagi psichici.

Sandra, Danilla e Jane, gennaio 2008

La redazione si presenta (documento del 1996)

Mix anno zero. Un'idea a lungo cullata, un periodo di incubazione e finalmente ora si vede la luce. Già anni orsono infatti, alla nascita del Club Andromeda, si progettava la creazione di un giornale o di un bollettino ove poter descrivere, commentare, disegnare, raccontare, rivivere le proprie esperienze.

Finalmente dopo tanto discuterne, e prendendo lo spunto dall'arrivo al Servizio Psico Sociale di una psicologa stagiaire con alle spalle un'esperienza giornalistica, ci siamo lanciati, ed è stato creato un Comitato di redazione che, con molto entusiasmo e parecchie idee, ha concretizzato un sogno.

Federico (Presidente onorario del Club), Cécile (attuale presidente), Enrica, Beatrice, Massimo, Wanda, Ivo, Ludovico, Antonio, Vittorio, Eveline, Constance vi presentano quindi il primo numero che, per decisione unanime, visti alcuni problemi tecnici (fra l'altro la mancanza di un computer al Centro Diurno) sarà per il momento una pubblicazione bimestrale.

Per quanto riguarda i contenuti, di volta in volta vi proporremo poesie, vi renderemo partecipi di visite a musei e passeggiate, vi offriremo interviste, rubriche, racconti, e inoltre – come nostra specificità- trovandoci in un contesto prevalentemente bilingue, sia all'interno del nostro Club che nella regione, avremo dei contributi in lingua tedesca.

Un Mix di proposte, adatte anche ai più golosi... ed è proprio pensando a loro, e visto il clima natalizio, che la redazione ha ideato questa prima copertina. Con l'augurio di dolci e buone feste a tutti.

La redazione Mix

Editoriale (documento del 1996)

Salve, lettori di Mix.

Il Mix è nato nel dicembre del 1996.

Ho il piacere di presentarvi il Mix.

Un nuovo giornale che non appare ogni giorno, un bimestrale,
il bollettino del Club Andromeda di Locarno,
ma non soltanto...

Un "Cerca e trova".

Non di oggetti, ma di pensieri, idee iniziative, poesie,
fotografie, storie.

Una vera mistura preparata dall'erborista, come ai tempi dei nostri nonni, per i nostri piccoli mali.

Mix è fatto per curare il silenzio,

per dare voce alla solitudine,

per stimolarci a cercare il bello in noi e intorno a noi.

Scrivere da sempre aiuta chi scrive.

Permette di fare ordine nei nostri pensieri, di confrontarci
con noi stessi leggendoci.

Convinti che vi sia molta creatività nascosta, bloccata in noi, da qualche parte,

cominciamo a scioglierla, con questo primo numero di Mix, che apparirà da oggi, una volta ogni
due mesi.

Liliane Mornaghini

Oggi giorno D'Aprile (documento del1997)

i prati sbocciano,
il bosco si riempie di verde.
Il sole di primavera sta ormai
facendo la sua comparsa.
Come d'incantesimo, i colori
si confondono, e la loro bellezza
assomiglia ad un quadro di pittura.
I giardini lasciano posto
alle viole, alle mimose, alle camelie,
ai tulipani, e come per incanto
si confondono con quella natura che Dio
ci ha donato.

Franco

Il pianeta televisione (documento del 1997)

Mercoledì 26 Marzo, il Club Andromeda si è recato in visita agli studi televisivi di Comano.

Il Signor Lepori ci ha accolto con grande cortesia, poi ci ha introdotto a ciò che è il mondo dietro lo schermo, a quella struttura portante di cui nelle nostre case vediamo solo il prodotto finale: gli studi audio, suono, e di registrazione. Siamo restati tutti un po' meravigliati da tanta tecnologia tutta insieme, del silenzio ovattato, di tutti quei pulsanti, di tutte quelle luci, della diversità di profondità e proporzione che ha lo studio rispetto quella riportata poi sullo schermo.

Ci ha poi in seguito accompagnati a pranzare al ristorante della televisione che si raggiunge camminando circa 50 metri lungo un corridoio coperto ma aperto ai lati, fatto appositamente così perché coloro i quali lavorano negli studi senza finestre potessero almeno per qualche attimo assaporare il piacere della luce naturale e dell'aria aperta.

Vittorio

.

Tutte le strade portano a Roma **(documento del 1997)**

Alle 5:30 di lunedì 12 maggio, Simonetta ha condotto Silvia e me da Locarno a Mendrisio. Alle 6:45, con un pullmann, siamo partiti da Mendrisio per Roma.

Sotto la guida di Don Ottorino abbiamo iniziato la gita alla quale partecipavano circa cinquanta persone.

Prima di Modena ci siamo fermati a sorseggiare il caffè. Dopo aver visitato il Duomo di Orvieto, ci siamo recati a pranzo in un tipico ristorante del paese. Quindi, alle 16:00, ci siamo avviati verso Roma. Ci siamo arrivati alle 18:00. Presso all'albergo Parco Tirreno abbiamo preso possesso delle camere. L'albergo era bellissimo e moderno.

Martedì mattina ci siamo recati in visita presso le Guardie svizzere. Ci hanno offerto da bere, ci hanno anche mostrato l'appartamento privato del Papa. Le Guardie svizzere ci hanno anche fatto vedere l'armeria della caserma svizzera.

Al pomeriggio ci siamo recati a visitare la città di Roma, abbiamo visitato il Gianicolo, la Villa Aldo Brandini, dove fanno i ricevimenti, dopodiché siamo andati a Piazza di Spagna, alla fontana di Trevi, al Castel Gandolfo, sede estiva del Papa, quindi abbiamo seguito per tre ore l'udienza papale. È stato bellissimo ma molto caldo. Nel pomeriggio abbiamo riposato in albergo. Alla sera di mercoledì abbiamo cenato in un noto ritrovo di Tivoli, c'era un complesso musicale ed abbiamo anche ballato.

Giovedì mattina abbiamo pranzato al noto albergo Giotto ad Assisi. In seguito siamo partiti per Mendrisio e siamo arrivati alle 21:00.

Un grazie di cuore agli infermieri Palmira, Bruna, Francesca, Mauro e Mariano, ed al mitico Don Ottorino.

Siamo giunti a Locarno alle 23:15. (Federico, 1997)

MIX: IL GRUPPO GIORNALE **(documento del 1998)**

Il gruppo giornale consiste in un nucleo fisso di utenti, da un minimo di 3-4 persone, ad un massimo di 10-12-, che si incontrano ogni mercoledì mattina dalle 10.00 alle 12.00 al Centro Diurno, per la redazione del giornale Mix.

Gli obiettivi del 1998 di questo gruppo, sostanzialmente gli stessi di quelli iniziali, cioè quelli di intendere il giornale come mezzo di espressione (scritta), di confronto e di scambio, si sono pur tuttavia modificati leggermente, e questo anche grazie al cambio “al vertice”, nella co-conduzione dello stesso, caratterizzato dalla partenza di Wanda e dall’arrivo di Claudio.

A partire da maggio-giugno 1998, approfittando dell’arrivo della bella stagione, abbiamo cercato di rendere più dinamico il gruppo, proponendo delle escursioni, delle gite, convinti che l’aspetto esperienziale, cioè il “fare” delle cose, fosse un momento più creativo, soprattutto per la discussione che avrebbe potuto suscitare in seguito.

Effettivamente abbiamo condiviso dei momenti molto interessanti e ricchi, che però non sempre sono stati riportati “sulla carta” di Mix. Peccato? Forse sì, forse no. Certo è che in questo senso il gruppo giornale non sempre è riuscito a soddisfare gli obiettivi prefissati.

Questo gruppo organizza anche degli incontri-dibattito (il prossimo sarà con una scrittrice) e delle attività ricreative, ultima, in ordine di tempo, è stata la partecipazione a “Graffiskate” in Piazza Grande organizzata da Diario e/o Tazebau a cui hanno partecipato 4 utenti.

Attualmente il gruppo giornale sta riprendendo quota, forte anche di una giornalista “free-lance” che contribuisce ad animare, e alle volte a surriscaldare gli animi della Redazione di Mix. Insomma ci sono tutti i presupposti per spiccare il volo, questa volta con un po’ più di coraggio e forza!

POESTATE
(palco libero alla Poesia)
II edizione dal 24-25 luglio 1998
Rivetta Tell –Lugano
(documento del 1998)

Sull'incantevole Lago di Lugano torna POESTATE, palco libero alla Poesia. Dopo il successo avuto lo scorso anno, con una prima edizione sperimentale, i promotori hanno pensato di riproporre una seconda edizione più articolata e meglio organizzata.

Armida De Marta, ideatrice ed organizzatrice della manifestazione, è più che mai convinta che il canale della cultura deve aprirsi e proporsi anche a livello popolare.

Il motore dell'innovazione deve essere arrivato anche nel settore della cultura, la cultura deve passare, senza emarginare; questo per creare una dinamica globale con reciproci vantaggi per tutti. Lasciare che i salotti della grande cultura siano quelli che vogliono è un atteggiamento inadeguato. Urge alimentare la creatività- applicata a spirito e conoscenza- per giungere ad una nuova responsabilità individuale e collettiva, capace di spezzare quel circolo vizioso, che fa sì che solo pochi privilegiati fruiscano oggi dei canali culturali disponibili.

Gestire in modo popolare la cultura significa globalizzarla e fare in modo che tutti possano goderne e crescere con essa.

POESTATE è oggi un piccolo ma importante appuntamento che ha bisogno di essere sostenuto. Lunga vita sì, alle grandi manifestazioni, ma le grandi manifestazioni non devono diventare un pretesto per ignorare, o peggio, ostacolare nuovi fermenti e nuove iniziative. È tempo ormai di volgere lo sguardo sull'intera foresta senza soffermarsi solo sul singolo albero.

Il Cantone Ticino potrebbe diventare proprio in questo contesto culturale attivo e un punto d'incontro importante, straordinariamente promettente e ricco di potenziali a sud dell'Europa. È tempo di sintonizzarci e di scoprire interessi comuni, armonizzando intenti e obiettivi. È tempo di costruire un'inter-resistenza, cioè rapporti attivi di partecipazione.

POESTATE oggi è una opportunità che attende solo di essere colta sino in fondo. È tempo di canalizzare il settore culturale per cercare uno sviluppo nelle varietà delle proposte per un reciproco vantaggio sul piano culturale, sociale ed economico.

Armida De Marta

... e così l'opportunità l'abbiamo raccolta offrendo degli scritti nati da chi frequenta il Centro. La sera del 24 luglio siamo stati pure a Lugano alla manifestazione nonostante i bollori di quella bella sera estiva. Riproponiamo nelle pagine seguenti la nostra scelta letteraria.

In Mostra la poesia e il dolore dei “pittori incantati” al Centro Elisarion (estratto da “LaRegione Ticino di martedì 10 febbraio 1998)

Resterà aperta fino al 15 febbraio (tutti i giorni dalle 17.00 alle 20.00; lunedì e martedì dalle 14.00 alle 17.00) l'esposizione che il Centro Culturale Elisarion ha voluto dedicare ai “pittori incantati”, titolo che, di primo acchito, può ben suonare stravagante. Basta però che ci si inoltri anche solo di qualche passo tra i dipinti appesi alle pareti, per capire quanto quel titolo contenga ad un tempo di poesia e di dolore, per sentire anche noi come quel mondo che si è depositato sul bianco della tela porti dentro di sé le stigmate dell'ambivalenza e del dissidio: perché quando l'incanto si trasforma in incantesimo che ammalia e svia, allora anche la combinazione di forme e colori diventa spia del turbamento e dell'alienazione.

Non so se Marcel pensasse a questo nel definirla in quel modo, ma forse non sono lontano dal vero se si tiene conto che sia lui che i suoi compagni d'esposizione fanno parte di quel gruppo di persone che frequentano il Centro Diurno locarnese (a Minusio), una diramazione regionale dell'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale. In comune hanno periodi più o meno lunghi di grave disorientamento e di difficili traversie, ma anche l'urgenza di essere accettati per quel che sono, come membri a tutti gli effetti della comunità.

Proprio in questo sta il primo merito sia degli organizzatori (in particolare Wanda Luban e Simonetta Battaglini) del Centro Culturale Elisarion: aprendo loro le sue porte, il centro li ha fatti scendere dalla loro sede in collina e li ha fatti entrare ufficialmente nel tessuto sociale della comunità, assolvendo in questo modo alla sua prima funzione di socializzazione e di pubblico riconoscimento. Un atto che è stato

condiviso da molti, come testimoniato dall'alto numero di presenze all'inaugurazione.

Ma una volta riconosciuta la sua funzione sociale, qualunque mostra sollecita sempre la domanda sulla qualità del prodotto esposto, in particolare sulla sua interiore necessità. Ora si sa che, nel caso soprattutto di pazienti con turbe, la scrittura come il disegno diventano spesso mezzi sostitutivi della parola, scandagli attraverso i quali il paziente fa emergere frammenti di un mondo disperso e sommerso. Ne deriva una loro insostituibile funzione terapeutica che talora va sollecitata mentre in altri casi si esprime dall'interno e urge come insopprimibile pulsione: ed è a questo livello che, specialmente nelle persone non colte, essa si fa rivelazione di quella che è la necessità e la verità dell'espressione artistica al suo stato primario non ancora codificato (Art Brut).

Non si tratta di questo nel caso della mostra all'Elisarion, per il semplice fatto che espongono anche persone che hanno fatto studi d'arte: qui il dipingere ha più una funzione terapeutica, ma non per questo si rimane meno sorpresi: non solo nel vedere come esse sappiano dare forma alle proprie emozioni e al proprio vissuto ma, in più di un caso, anche per l'intensità bruciante delle loro opere.

Claudio Guarda

Sandro for President **(documento del 1999)**

Cambio di guardia ai vertici del Club Andromeda di Locarno.

La Cecile dopo molti anni di presidenza ha deciso di dimettersi. Cogliamo l'occasione per ringraziarla del lavoro svolto per noi.

Ad unanimità è stato eletto presidente Sandro, che con il suo spirito critico, sul quale tutti noi riponiamo le speranze perché il nostro Club riacquisti smalto ed energia.

Per molti Sandro è l'uomo giusto al posto giusto nel momento giusto.

In quanto ha spirito critico, anche il neo segretario Massimo non scherza, sarà quindi conforme al neo presidente che vuole cambiare radicalmente sia lo spirito sia l'ambiente, creando l'interesse di tutto il Club.

Col suo fare simpatico, certe volte un po' scherzoso ci aiuterà nel nostro cammino venendo incontro ai bisogni di tutti i nostri soci.

Spina nel fianco del neo presidente sarà Federico, presidente onorario, che non perderà occasione per criticare e far notare gli eventuali, secondo noi improbabili, errori di Sandro.

A bilanciare ci sarà Franco che è convinto che la scelta è stata giusta in quanto secondo lui Sandro ha più volte detto di essere uomo di virtù e di capacità, nel senso del nostro gruppo, dove è ben visto.

Auguriamo a Sandro che il suo lavoro abbia a concretizzarsi. Che Dio lo aiuti!

Il nuovo comitato è così composto:

Presidente: Sandro

Vice Presidente: Beatrice

Segretario: Massimo

Cassiere: Pierangelo

Rappresentante SPS: Barbara

Membri: tutti i soci

Revisori conti: Fabrizio e Titus

La Redazione augura al Comitato un BUON LAVORO!!

Visita al Corriere del Ticino **(documento del 2000)**

Siamo partiti da Locarno verso Lugano e siamo arrivati a Morcote, dove ci siamo rinfrescati con una bibita. Poi siamo partiti alla volta di Agno. Li abbiamo pranzato.

Saliti sul furgoncino, ci siamo diretti verso il Corriere del Ticino a Manno. Entrati ci hanno introdotti con un discorso sugli scopi e doveri del giornale.

Una signora, addetta alle pubbliche relazioni internazionali ci ha fatto accomodare nella sala conferenze.

Dopo di che, è arrivato un giornalista, che ci ha mostrato gli uffici della redazione.

Sono diversi i locali che ospitano gli addetti del Corriere del Ticino. Ci sono quelli che si occupano della politica, dei computer e della sala dove stampano gli articoli, la sala riunioni e via dicendo.

Siamo scesi al pianterreno dove ci sono le macchine per la stampa del giornale.

Ogni giorno vendono 40'000 copie in Ticino e 2'000 copie nella Svizzera Tedesca e Svizzera Francese.

La sala macchine con le sue rotative è grandiosa, e dà lavoro a diverse persone.

Sia nei giorni feriali che in quelli festivi, si lavora sia di notte, sia di giorno.

Da ultimo il magazzino di imballaggio e di spedizione dove i furgoni sono pronti a portare i giornali nelle varie edicole e a domicilio.

Siamo stati congedati con un omaggio che il responsabile del Corriere ci ha consegnato.

Un bel libro dal titolo "Storie dei Nostri Laghi", una penna, un tagliacarte e una copia del Corriere del Ticino.

Franco

Vacanze in Toscana **(Documento del 2000)**

Siamo andati in Toscana dal 18 fino al 22 ottobre.

I presenti erano: Silvia, Katia, Stefano, Franco, Serge, Clemente, Piergiorgio, Marcel, Enrico, Milco, Romina e Mariapia.

Siamo partiti alle 9:30 dal Centro Diurno di Locarno, siamo arrivati all'albergo da Venerio a Castel del Piano verso le ore 19:30. Abbiamo cenato, e poi abbiamo lasciato le valigie nelle nostre stanze. Martedì siamo partiti verso le ore 9:30 dall'Albergo per andare a visitare Grosseto. Arrivati in questa città, il Milco ha filmato e la Katia ha scattato delle foto alla cattedrale, e poi tornando ci siamo fermati al mare.

Mercoledì siamo andati a Siena: qui abbiamo visitato la piazza dove si tiene la corsa con i cavalli (Piazza del Campo). Lo Stefano ha filmato i diversi monumenti della città. Abbiamo visitato la cattedrale accanto alla piazza, il Duomo e il battistero della città. Quello che io ho preferito di più di ciò che abbiamo visto erano i disegni e i colori delle finestre. La Silvia, il Serge e il Franco, invece di venire a mangiare con il resto della tribù in un ristorante più ordinario, sono andati in uno elegante ma molto costoso.

Al giovedì siamo andati a scoprire un paesino di nome Pittigliano. Qui abbiamo visto diverse cose, ad esempio una chiesetta, ma siamo rimasti poco a causa del brutto tempo.

Abbiamo pranzato alla "Trattoria del Grillo" che mangiato due qualità di pasta tipiche della Toscana, che si chiamano "pici all'agliata" e "pici al cinghiale". Le abbiamo trovate molto gustose.

Giovedì sera una parte del gruppo ha deciso di andare a giocare a calcetto ci siamo divertiti un sacco. Siamo stati molto contenti del cibo da Venerio. Le stanze le abbiamo trovate comode e pulite. Venerdì siamo partiti verso casa, si può dire che siamo rimasti contenti di queste vacanze.

Siamo stati tutti soddisfatti del nostro fenomenale autista Milco.

Ciao a tutti. Katia, Silvia, Nello.

A poestate

Lugano, venerdì 16 giugno 2000. (Documento del 2000)

Il mattino, alle otto e trenta telefono subito a Romina: otto, nove squilli e riappendo. Di Romina nessun cenno, nessun respiro.

Scendo a Locarno e verso le undici riprovo. No comment.

Eppure eravamo rimasti d'accordo con la parola, o per parole di... non eventualmente sentirci ma di realmente sentirci! La rintraccio finalmente alle due e un quarto da Ascona: tutto O.K., ritrovo al Centro Diurno alle 16: 30 per essere pronti a partire alle 17:30.

Ci andiamo in cinque: Romina, Ylenia, Silvia, Ennio ed io. Il viaggio è tranquillo e sereno: in un batter d'occhio siamo ai margini del lago di Lugano bella dove lo spirito di osservazione e la fermezza di Romina fan sì che lei intravede subito subito un parcheggio libero e già ci si è accasata, beata lei con la sua esuberante giovinezza! D'amore e d'accordo: quattro passi sul lungolago.

Poi ci sediamo per un boccone di rito. Fa calduccio e il favonio ci fa compagnia discretamente, accarezzando con raffiche gentili il folto pubblico accorso a Poestate. Messo un po' a tacere lo stomaco di Silvietta (e anche il nostro) in due passi, sempre chiaccherando e scambiandoci battute, eccoci a Palazzo Civico in Piazza Riforma, dove mi aspetta una grande sorpresa, che mi ha proprio commosso: dopo la poesia di un bambino la stessa voce recitante declama la mia poesia così bene, che solo verso la fine riconosco essere la mia. Tutti si complimentano con me e io sono felice e penso: "Ecco una ciambella riuscita col buco".

La serata si protrae poi sino a mezzanotte, un po' lunga ma divertente, anche perché vengono lette pure una poesia di Ylenia e una di Katia, per cui la soddisfazione è proprio generale.

Ottima la presentatrice, che mi piace tutta: la sua voce, la sua mobilità e, perché no, anche il suo look bianco, bianchissimo, con la sua bella lunga chioma nera, che rende, a mio avviso, una donna più femmina, la vera Eva tentatrice!

Presente alla serata anche Jaki Marti, direttore generale della radio della Svizzera Italiana.

Un plauso pure al complesso musicale e al cantautore, al numeroso pubblico, a maggioranza femminile. Da ultimo ringrazio Romina, che ci ha riportati tutti, a uno a uno sino all'uscio di casa. Romina, grazie, ma non...puoi far la birichina!

Ernesto Wachs.

La Comunicazione **(Documento del 2000)**

Comunicare è una cosa importante e necessaria per lo sviluppo di ognuno di noi. Ma con l'era moderna si è un po' bloccata.

A mio parere è un peccato perché non si tratta soltanto di parlare con la gente: io trovo che si perde il contatto umano. Non c'è più la comunicazione come una volta quando non c'era ancora la televisione.

La nostra società non ha più il tempo di ascoltare gli altri.

Ha sempre quel vizio di guardare l'ora. Non gli importa se quell'altra persona ha bisogno di parlare. Tutto questo a mio avviso è dovuto al fatto che abbiamo molte cose per la testa e non vediamo più il singolo individuo. La televisione gioca un ruolo importante.

La gente sembra che non sappia più staccarsi dallo schermo.

Secondo me un po' meno di televisione, computer, e internet farebbe un gran bene. Non è che sono contro a tutta questa tecnologia. Ma ora si sta esagerando.

Vittorio, luglio 2000

Fine d'inverno **(documento del 2001)**

La neve a poco a poco s'allontana,
scompare dalla piana,
biancheggia sul dorso rotondo
dei monti, immersi nel cielo di un azzurro profondo.
E già suonan più ardite, nell'aria blanda e mite,
le voci acute degli uccelli,
festosi campanelli,
messaggeri della vaga primavera.
Primavera è ormai vicina.
L'annuncia nell'aria vespertina,
quella nuvola rosa vagabonda,
quella luce gioconda.
Un tremulo sorriso
Appar sul viso
Dell'adulto e del bambino
E a chi fatica sul cammino
Della vita e a chi pena
Dona nuova lena
Questa luce di speranza.

Ernesto, 1949-50 (14 anni)

Editoriale(documento del 2001)

Cari amici,

ormai già da qualche mese ci siamo lasciati alle spalle il 2000 e siamo pronti a guardare al futuro con determinazione e fiducia.

Noi della redazione del MIX non vi abbiamo ancora augurato un felice anno nuovo, e vorremo farlo in maniera simpatica raccontandovi i nostri desideri come Centro Diurno Andromeda, a volte realizzabili, a volte no.

Alcuni di noi hanno espresso il desiderio di:

aprire un sito Internet

fare più gite, in montagna con pranzo al sacco, andare in vacanza in campeggio.

aprire il Centro Diurno il sabato facendo qualcosa di particolare: gite, giochi, partecipazione ad avvenimenti.

fare una mostra di quadri e sculture

aumentare i pranzi e le cene

trovare qualcuno del gruppo che sappia fare qualcosa e che lo possa insegnare agli altri: suonare uno strumento o fare qualche attività manuale.

ecc,...

Dato che l'entusiasmo non manca ai membri del Centro Diurno Andromeda forse, chissà, riusciremo a raggiungere certi obiettivi o desideri.

Con queste premesse la redazione del Mix vi augura un buon anno e...un divertente carnevale con tanti scherzi!!!!

La redazione del Mix

Di tutto un po' dello scorso dicembre al Centro Diurno di Locarno(Documento del 2001)

Ad ottobre abbiamo iniziato a prepararci per festeggiare alla meglio il Natale incominciando con il prezioso aiuto di Tamara, nel costruire degli oggetti, come per esempio biglietti d'auguri, portamatite e foulard, per il mitico mercatino di Natale che si è svolto il 14 dicembre.

Oltre alla vendita degli oggetti, abbiamo pensato di installare anche una griglia vendendo bratwurst e cervelas. Siamo stati contenti di ciò che abbiamo venduto; infatti abbiamo fatto un buon incasso. L'anno scorso abbiamo creato delle magnifiche decorazioni natalizie. Al Centro ci ha aiutato la signora Luzia, suggerendoci idee originali.

Queste decorazioni erano bellissime. Appena entravi dalla porta del Centro, passavi in corridoio, come se fosse un bosco, illuminato dalle lampadine. Pure per le decorazioni fatte da noi, siamo stati contenti del lavoro svolto.

Per il presepe, diciamo grazie a delle persone che hanno collaborato, e per l'idea che ha avuto Milco, di fare il ruscello.

Durante la sera del 20 dicembre 2000 abbiamo organizzato per tutti i simpatizzanti dell'Andromeda Club del Locarnese una cena natalizia, per la quale hanno collaborato tutti.

Eravamo circa 40 persone. Ci siamo divertiti cantando e giocando a tombola. Siamo stati contenti del menu cucinato. Per fortuna che in cucina c'erano il Milco e il Fabrizio che hanno salvato il purè. Alla fine siamo andati a casa stanchi ma contenti.

Vorremmo ripetere le attività di quest'anno.

Inoltre, come tutti gli anni, abbiamo organizzato la tradizionale cena natalizia a Casvegno. Da Locarno eravamo parecchi. Abbiamo mangiato bene e c'erano cibi in abbondanza. Siamo stati contenti di questa festa natalizia, perché ci siamo divertiti ballando. Diciamo grazie alla nostra autista Romina, che ci ha accompagnato fino a Casvegno.

Grazie a tutti quelli che hanno collaborato a queste attività e arrivederci al 2001.

Katia, Silvia.

UNA PROIEZIONE VISTA A CASVEGNO

“Grazie sto già meglio” (documento del 2002)

Ho visto un film molto interessante e istruttivo riguardo la malattia psichiatrica girato da un gruppo di utenti dei Centri Diurni e Club'74, con l'aiuto del regista Danilo Catti.

La mia opinione é che gli attori hanno avuto molto coraggio di affrontare questo problema della malattia. "Grazie sto già meglio", questo il titolo del film, che si cerca di smascherare la malattia, come la depressione. Enrico, il protagonista di questa scena, descriveva molto bene come a non far niente si provoca un certo disagio che ci fa star male. E la gente molto occupata per il lavoro, che si crede in capo al mondo, si dimentica di quelli che non stanno bene.

Il dovere per certa gente é di aiutare il prossimo che sta male, che si sente come uno straccio e che alla fine tenta poi magari di suicidarsi. D'accordo! Le medicine fanno bene e si devono prendere per certi casi. Ma non bisogna esserne schiavi, ossia il malato depressivo deve saper parlare e soprattutto occuparsi con il tempo.

Spero che questo film, che viene in televisione, faccia aprire gli occhi a certa gente che pensa solo a se stessa. Una problematica della malattia é che il malato abbia di fronte a lui gente che lo capisca.

Vittorio

“Grazie sto già meglio” **ovvero qualcosa di nuovo all’orizzonte** **(documento del 2002)**

È con estremo piacere che domenica alla RTSI ho rivisto per la seconda volta il film realizzato dagli utenti dell’organizzazione sociopsichiatrica cantonale dal titolo “Grazie sto già meglio”. A mio parere questo film rappresenta una pietra miliare per far conoscere in modo radicalmente diverso il disagio psichico. Infatti, non si tratta del solito “cliché” dove il malato psichico viene descritto come un “diverso irrecuperabile”, ma al contrario acquista una dimensione più umana e meno tragica, dove viene riacquistata una certa dignità e una grande capacità creativa e progettuale. La storia è molto semplice: tutto si svolge tramite la creazione di una TV pirata chiamata “TV catarsi”, perseguitata dalla polizia (in modo molto umoristico).

La TV trasmette programmi sul disagio psichico dove traspare una grande umanità e ironia. Meritano una citazione le “scenette” del malato che va dal dottore e dai vari assistenti sociali. Con un gran coraggio, queste figure, considerate dalla psichiatria come degli “intoccabili”, vengono criticate con un gran senso dell’umorismo che rende il tutto estremamente fine e gentile. Pure la storia dell’amore impossibile fra una goccia d’acqua e la fiammella di una candela trasmette una grande capacità creativa e una forza espressiva e ironica non indifferente.

Questo film che ci ha fatto sognare e che ha avuto un grande eco (ricordo che è passato al festival del film di Soletta) dovrebbe essere a mio parere non un punto d’arrivo ma un punto di partenza per rompere il ghetto dei pregiudizi sulla malattia psichica. Un grande grazie dunque agli autori di questo film e al regista (Catti) che ci hanno dato grandi emozioni e hanno ridato a noi, sofferenti del disagio psichico, una grande dignità e una dimensione più giusta e più vera.

Enrico

Il Club Andromeda del locarnese inaugura il Tartaruga Bar (documento del 2002)

All'inizio di quest'anno è nata l'idea di creare un proprio bar al Centro Diurno di Locarno. Siamo lieti di avere un nostro bar che offre bibite ad un prezzo adeguato. Le decorazioni del bancone, delle sedie e dei tavolini e la costruzione è stata fatta in collaborazione tra gli utenti e gli operatori. Nel frattempo il bar funziona e riscuote un grande successo.

L'inaugurazione ufficiale avrà luogo nel mese di giugno. La data precisa sarà comunicata al più presto. Alla festa d'inaugurazione siete tutti invitati.

Attorno al bar abbiamo fatto una riflessione sul significato del progetto: l'apertura del bar implica ad ognuno di noi di attivare le proprie capacità e permette di gestire anche delle difficoltà personali. Il bar porta a fare amicizia. Si conoscono meglio le persone, si ha l'occasione di conoscere meglio le abitudini di ognuno, per esempio si sa già cosa bevono. Il Bar amalgama maggiormente la comunità e la sua gestione aumenta la responsabilità delle persone.

Attorno al progetto bar sono nate altre attività: abbiamo fatto un concorso per trovare il nome del bar. Un gruppo ha creato portaceneri e vasi col materiale DAS per abbellire il posto. Un altro gruppo invece ha fatto stampa su stoffa decorando i grembiuli e gli asciugamani.

E' nata la commissione del bar che garantisce il suo buon funzionamento. Il bar ci permette anche di guadagnare qualche soldino che servirà a finanziare altre attività.

Chi lavora al bar riceve un indennizzo che gratifica e dà soddisfazione.

Speriamo di vederci presto all'inaugurazione del Tartaruga Bar!!!

Bea, Vittorio, Renato e Peter

CREDO IN ME **(documento del 2002)**

La verità è che la vita ed il cammino in cui ci siamo incanalati,
è dura, pericolosa, e piena di insidie e di sorprese,
che chi cerca la propria beata armonia, filosofia,
felicità, tenerezza ed equilibrio vitale non la trova,
che chi è debole, timido, sensibile e spasmodico deve soffrire,
che chi chiede amore, verità e giustizia sarà deluso,
che colui o colei che è avido non sarà contrastato,
che chi cerca dolcezza, serenità, pace, tranquillità e
conversazione, troverà conflitto,
che la verità e la realtà sono solo per i coraggiosi,
che la gioia, la luce e il calore sono solo per coloro che
non hanno paura di essere singoli e soli,
che la vita è solo per colui o colei che
non ha paura di lottare, soffrire e morire,
e chi saprà perseverare, lottare, ed a tratti pure
amare, avrà pur sempre a disposizione, un
pezzo di burro da spalmare.

Ernesto

Breve cronaca di un corso di giornalismo **(documento del 2003)**

Nella primavera di quest'anno si è svolto un corso di giornalismo al Club'74 al quale hanno avuto la fortuna di partecipare utenti e operatori. Dieci lezioni dense di significato letterario, artistico e semplicemente giornalistico. Il docente signor Guido Russi ha insegnato che per scrivere un buon articolo di giornale non si deve mai dare nulla per scontato. Nessuno sa niente e ogni parola è un'informazione nuova, insomma, una notizia. A volte durante le lezioni mi annerivo d'inchiostro la mente e discorsi didattici su come è fatta una cronaca mi davano un leggero senso di noia. Ho imparato che per scrivere su un giornale bisogna reperire informazioni all'esterno della redazione. Contatti telefonici, letture brevi e rapide e libri di divulgazione, romanzi, cinema, sopralluoghi, trasmissioni in diretta sono il pane dell'articolista attento. Tuttavia scrivere rimane un'esperienza che in genere si produce in solitudine. È così che un buon testo è il risultato di narrare un evento dopo di che di quell'evento si è dimenticato tutto. Digerire informazioni, centellarle di inchiostro, setacciarle, riprodurle, generarle, controllarle, valutarle, tutti metodi per fare bene il proprio lavoro. Il giornalista fa da tramite tra un fatto e il lettore. Documentarsi diventa un passatempo, un modo di vivere anche fuori di sé, un sistema di immaginare ciò che non si è riusciti a vedere. Assiduamente tenevo un "notes" sempre pronto a registrare ogni curiosità che sentivo, sul tavolo, davanti all'oratore, con la penna in mano.

Quasi niente mi sfuggiva tra quei dire e fare del relatore. Circa venti persone seguivano ogni settimana per dieci settimane consecutive tutte le conferenze.

Non esiste una ricetta che spieghi da sé come redigere un buon testo. Darò però un contributo in dieci punti che indica almeno in parte di cosa ricordarsi durante una redazione.

Promemoria:

- 1) Nelle interviste, divertirsi come in un gioco nel porre domande ben strutturate.
- 2) Non dare nulla per scontato e scrivere con un gran numero di informazioni.
- 3) Non annoiare il lettore ma sollecitarlo, divertirlo, interessarlo, farlo partecipe.
- 4) Trattare anche gli argomenti più difficili divulgandoli e rendendoli comprensibili a tutti.
- 5) Mettere in campo la bellezza l'ironia e l'armonia delle cose che accadono.
- 6) Raccontare con frasi brevi e scrivere perché chi non sa ha voglia di conoscere.
- 7) Usare il dizionario con spirito di osservazione, curiosità e apertura..
- 8) Procurarsi un "fil rouge" avvincente e scrivere frasi colorite, attraenti, vivaci.
- 9) Abbandonare il terrore della pagina bianca e dare emozioni, contenuto, musicalità.
- 10) Coltivare il piacere della scrittura con perseveranza, tenacia e passione.

Enrico A.

La carrozza della storia

Luogo magico:

Il Monte Verità: museo e centro seminariale

Da luogo di movimento culturale a fondazione che accoglie seminari internazionali e congressi (documento del 2004)

Il Monte Verità sorge in territorio svizzero sulla riva destra del Lago Maggiore.

Compiendo studi geofisici sulle pendici del monte, si scoprì che l'area presentava una forte anomalia magnetica. Come ne riferisce il catalogo dell'esposizione sul Monte Verità che con grande successo fu portata dal 1978 al 1980 a Zurigo, Berlino, Vienna e Monaco il cui allestimento è stato curato tra gli altri da Harald Szemann.

Citando il geologo cantonale (p.6): "L'anomalia magnetica, già nota da lungo tempo e indice di un particolare carattere geologico del sottosuolo. Le montagne fra il Lago Maggiore e le Centovalli sono formate da una serie di strati rocciosi, che provengono dalla profondità della crosta terrestre. Durante il sollevamento e la spinta delle Alpi questi strati sono stati a forma di cuneo e in parte sollevati fino in superficie. Le rocce che predominano in queste zone sono denominate ultrabasiche (dioriti, gabbro, peridotiti, anfiboliti ecc.)".

Il curatore conclude che malgrado che non sia mai stata analizzata scientificamente una possibile influenza delle anomalie magnetiche del sottosuolo su un eventuale campo magnetico del corpo umano è stato constatato che la zona si è dimostrata in grado di attirare per decine d'anni notevoli personalità letterarie, filosofiche ed artistiche. Ciò ha sembrato quindi dimostrare che il magnetismo ha saputo attrarre al Monte Verità persone particolarmente sensibili.

È già stato ribadito come il Monte Verità sia difficile da raccontare.

Sia pur detto che il Monte fu luogo di utopia e che un primo impulso alla sua nascita venne già dato nell'ottocento dalla presenza del grande riformatore russo anarchico M. A. Bakunin che soggiornò ad Ascona dal 1869 al 1874.

Diffondendosi la fama del luogo fra i membri della maggior aristocrazia europea, nel 1885 la baronessa Antonietta di Saint Lèger acquistò le Isole di Brissago. Già nell'ultimo decennio del novecento fu luogo di utopia, di libertà di pensiero e di azione dove vegetarianesimo, naturismo e nudismo venivano proposti rappresentando novità sconcertanti per il mondo circostante.

Il percorso museale comprende, come noto i tre edifici di Casa Anatta, Casa Selma, e del Chiaro Mondo Dei Beati. Il Museo Casa Anatta (casa dell'anima), collocato nella abitazione dei fondatori della colonia vegetariana è stato inaugurato il 18 aprile del 1981.

Venivano preconizzate le idee che vedevano nell'azione educatrice non costringitiva, la liberazione del singolo da ogni vincolo dogmatico socio-religioso inerente la società borghese e dove attraverso la psicanalisi si cercavano le motivazioni profonde che si nascondevano dietro alle devianze sociali, l'insorgere di nevrosi e di psicosi per causa delle strutture sociali.

Vi fu pure grande interesse verso la sfera spirituale laddove nacque l'idea dei convegni di Eranos cui concorsero personalità di grande spicco come Carl Gustav Jung.

Eduart von der Heydt (1882-1964), grande collezionista d'arte, nel 1956 dona la sua proprietà di immobili del Monte Verità appartenuti alla cooperativa che lui aveva acquistato nel 1926, allo Stato del Canton Ticino e nel 1964 la proprietà passò allo Stato Elvetico. La Confederazione decise di salvaguardare il ricordo della maggior utopia destinando alcune abitazioni a museo.

Come citato in precedenza nei primi decenni del novecento numerosi artisti, intellettuali e studiosi fanno del Monte Verità il loro centro culturale. Nella regione soggiornarono: Karoly Kerényi, Erich Maria Remarque, Hermann Hesse, Adolf Portmann, Paul Klee, Hans Harp e Sophie Täuber Arp, Robert Schürch, Oskar Schlemmer, Charlotte Bara, Marianne von Werefkin, El Lissitzky, Alexej Jawlensky, e altri ancora. È il periodo d'oro.

Oggi con l'istituzione nel 1989 di una fondazione privata il Monte Verità ospita un centro di diritto pubblico di cui fanno parte il Canton Ticino, i Politecnici Federali Svizzeri ed il Comune di Ascona che accoglie seminari internazionali, congressi universitari e scientifici. Attualmente qui confluiscano a scadenze regolari note personalità del mondo accademico mondiale. Si ringraziano i seguenti autori per le loro preziose informazioni: Mario Balocco, Luisa Negri e Mara Folini.

Matteo, ottobre 2003

L'OTTAVO RALLY DEL TICINO **(documento del 2004)**

Qualche settimana fa, prima del rally, in un ristorante locarnese, trovai un opuscolo che parlava di una gara valida per i campionati svizzeri e italiani, quindi di una gara internazionale. Il rally si sarebbe così svolto su un percorso a me conosciuto.

La prova speciale di velocità "Verbano" si sarebbe svolta tra Arcegnò e Brissago lungo un percorso di 11 km. Ho guardato la lista dei concorrenti e delle macchine. Vi figurano in esclusiva ben undici WRC, vale a dire bolide da strada elaborati sia nel motore che nelle sospensioni, con quattro trazioni permanenti sulle ruote. Queste macchine sono iscritte regolarmente al rally internazionale del Ticino, al suo ottavo anniversario. Locarno funge da centrale del rally, dove avvengono la partenza e l'arrivo di due tappe definite (ecco la novità per l'edizione 2004). Al primo giorno di gara mi trovavo sulle prime curve della strada, che da Losone porta a Ronco, passando per Arcegnò. Il percorso di partenza, programmato da Losone, è stato accorciato, si riparte così con la prova speciale da Arcegnò. (Perché hanno reclamato i gerenti dei vari grottini che costeggiano la strada). Mi trovavo sulle curve dove le macchine da rally non sfrecciavano ancora a tutta birra, intanto gli equipaggi scaldavano le gomme, zigzagando sulla loro vettura, oppure i loro motori, tenendoli su di giri.

La gara continuava lo stesso giorno con il trasferimento nel Sottoceneri con delle prove di velocità in val Colla, sul San Salvatore e a Melide. La pioggia temporalesca si riversava durante la sera, dando non pochi rompi capi a equipaggi e meccanici, che dovevano cambiare l'assetto delle vetture (da quello asciutto a quello da bagnato).

La sera tardi, gli equipaggi rientrati a Locarno, sede ufficiale del rally, passeggiavano qua e là con la tuta e i preziosi caschi in mano. Al secondo giorno di gara, di nuovo l'avvio dei motori in Piazza Grande...

I concorrenti rimasti in gara hanno affrontato le prove speciali del Sottoceneri sull'arco della giornata. La sera verso le 18.00, l'ultima prova speciale "Verbano" avrebbe deciso il rally. Un collega (David) ed io ci trovavamo sopra uno spuntone di roccia, ad un chilometro circa dalla chiesa d'Arcegnò per assistere al passaggio veloce delle vetture. Notevole l'affluenza di pubblico.

Tornando da Arcegnò si vedevano i bolide da corsa parcheggiati alla rotonda di Locarno (qualcosa come più di cento vetture!). Sul podio tre equipaggi italiani prima dello svizzero Loris Kessel, quarto. Da citare anche due incidenti: uno del ticinese Galfetti, che in zona Valcolla, mentre andava veramente forte, centrava una pianta (fortunatamente tutti illesi). Un altro incidente ha coinvolto un equipaggio privato caduto nel fiume: ha rischiato di affogare dopo una rovinosa uscita.

Provvidenziale il repentino e arduo intervento delle forze di sicurezza.

Quindi un rally spettacolo, ma non senza i soliti rischi che competono a questo tipo di sport, anche oltremodo costoso.

Tiziano, primavera 2004.

L'angolo delle barzellette **(documento del 2004)**

In discoteca

Un giovanotto sta ballando con una bella ragazza incontrata in discoteca. A un certo punto le chiede:

"Quanti anni hai cara?"

"Tredici".

"Tredici"! "Ma alla tua età non dovresti già essere a letto a quest'ora?"

"Certo, ma se tu non prendi l'iniziativa".

Investimenti

Due bambini se la stanno raccontando.

"Io da grande voglio proprio coltivare un campo di peli!"

"E perché?" Chiede l'amico incuriosito.

"Perché mia sorella solo con un triangolino, si è comperata la macchina nuova!"

Confini

Lezione di geografia

"Pierino dimmi con cosa confina l'Italia a nord -est?"

"Con la dogana".

In stazione

In una piccola stazione , un signore chiede a un ragazzetto.

"Mi hanno detto che sei il figlio del capostazione. Sapresti dirmi quando parte il treno per Milano?"

"Certo, quando papà fischia".

Punti di vista

Un bimbetto con una sigaretta in bocca si avvicina a un vigile.

"Ha da accendere signore?"

"Ma come ? Così piccolo e già fumi ?"

"E lei allora ?Così grande e col fischiello in bocca?"

Maria Grazia P.

Festa di San Silvestro 2004 **(documento del 2005)**

Quest'anno per la prima volta il Club Andromeda del locarnese ha organizzato la festa di fine anno. Con noi c'erano anche gli amici del Club Andromeda-Perseo di Bellinzona.

La serata è stata molto bella, con un buon esito, poiché c'era un'atmosfera piacevole, aiutata dalla musica che ha portato tanta allegria. Abbiamo fatto una cenetta a base di fondue di pollo, chiamata "bressanne", un po' leggera, ma abbondante. Eravamo circa una quarantina.

Per aprire la serata abbiamo offerto una gustosissima boule e tartine assortite. Poi il DJ Roby ci ha intrattenuto con musica moderna e karaoke poi verso la fine, alle due, il liscio ha concluso la serata. A mezzanotte come per tradizione abbiamo mangiato le famose lenticchie e lo zampone, che portano fortuna e denaro.

Ci siamo divertiti ballando e cantando.

Speriamo che negli anni successivi una serata così si ripeterà ancora con un buon successo. Anche il nostro cuoco Markus è stato molto bravo. Sono stata molto contenta e soddisfatta. Spero anche che gli altri partecipanti della serata siano stati appagati.

A parere dei partecipanti, sia operatori che ospiti, è un'esperienza da riproporre, poiché quest'attività sembra rispondere anche simbolicamente al bisogno di traghettare l'anno vecchio in compagnia in un'ottica di solidarietà.

Silvia e Romina, gennaio 2005

Carnevale in quel di Casvegno **(documento del 2005)**

Correva il tre febbraio 2005, come preannunciato dal programma e dai responsabili dell'Andromeda Club di Locarno. Eccoci in data, minuto più, minuto meno, già in carrozza per la trasferta verso il sud del Cantone: a Casvegno-Mendrisio. La giornata non poteva che volgere al meglio con il cielo terso. Ciò coincise con un ottimo umore che assecondava i partecipanti della comitiva iscritti a suo tempo. L'arrivo in loco prima del mezzogiorno con odore e sapore di "maccheronata" frammista con la gustosa salsiccia e "luganighetta" ci diede l'avvio per il pomeriggio festante come innanzi preannunciato. Arrivò anche una simpatica ed avvenente signora, dal colore azzurro degli occhi, come il cielo blu della limpida giornata, che illuminava il bellissimo parco di Casvegno. Signora che, guarda a caso, non era solo simpatica e bella, ma che ci sapeva veramente fare con colori, acqua e pennelli. Aggiungeva pure fantasia, sentimenti e costanza. Da notare poi, queste doti non sempre così riguardose, ma semplicemente comuni alle nostre latitudini.

Non vorrei sbagliarmi, ma la prima persona sottoposta al "maquillage" (belletto in italiano), fu proprio la nostra simpatica, e perché no, avvenente Romina; la nostra capogruppo e responsabile della trasferta. Senza dubbio Romina, con il nostro gruppo, al termine del tardo pomeriggio, non nascondeva in sé la gioia di essersi classificata terza alla premiazione del concorso dei tortelli, giudicata dai giurati in loco. La cerimonia si è svolta sotto la tenda ben allestita dai responsabili locali a Casvegno: impeccabili sotto ogni aspetto nell'organizzarsi nel migliore dei modi. Ma tornando alla simpatica signora del "maquillage", che poi tempo scorrendo, mi disse di chiamarsi (ma che bel nome): Isabella. Eh beh...per l'età ancora

molto snella! Ma a parte questo, che condizione: ha lavorato tutto un pomeriggio senza un attimo di pausa. Pausa che coincise poi, verso il termine del lavoro, con un improvviso e festante pronunciato all'altoparlante: "happy birthday", per i rispettosissimi e ben portati quarantotto anni. Dunque un "acquario" di segno zodiacale! Non mi restava che andare verso di lei ed abbracciarla con una particolare simpatia. Lei, subito, mi ha risposto "siamo i migliori"! Tengo pure a precisare che abbiamo pure le nostre nascoste pecche...come tutti in generale. Quindi, rompere i ranghi e rientrare per godersi i tepori di una serata singolare, giustifica i suoi piaceri. Tutto è bene ciò che inizia bene, e che quindi finisce bene... Dunque alla prossima... ed in bocca al lupo!

Ernesto Emery Wachs, inverno 2005.

Al Club Andromeda...

la sfida per un commercio equo

(documento del 2005)

Durante uno dei pomeriggi informativi al Club Andromeda del locarnese, si è tenuta una presentazione da parte della Signora Elena Lucca della Bottega del Mondo, sul tema del commercio solidale.

La signora ha spiegato in modo molto convincente i benefici portati da una simile iniziativa. Ma esaminiamo la questione più in concreto. Il marchio Max Havelaar, che garantisce un commercio equo, ha riscontrato nello scorso anno, un incremento del 35%. Ciò significa ca. 12,6 milioni di franchi in più per i contadini produttori (ca. il 40% in più del mercato convenzionale). L'opinione pubblica sta sempre più dalla parte del mercato equo e lo sostiene.

Vediamo più da vicino, quale è il problema. L'attuale organizzazione del mercato non garantisce ai produttori del terzo mondo che una scarsa differenza fra il prezzo pagato al produttore e il prezzo pagato al consumatore, riducendo sensibilmente i margini di guadagno. L'economia globalizzata favorisce le multinazionali, che avendo una posizione dominante nei mercati, possono mantenere prezzi bassi d'acquisto e prezzi alti di vendita, proprio come in un monopolio. Ecco quindi che nasce la sfida

del commercio equo, che non risponde solo a falsi e sterili criteri di profitto, ma che mette in primo piano l'etica, il rispetto dell'ambiente e delle persone, la socialità, la trasparenza, la completezza dell'informazione, la qualità e la bontà del prodotto. Grazie al commercio equo si è evitato l'indebitamento dei piccoli produttori, che grazie al maggiore guadagno hanno potuto riacquistare le sementi e avere opere d'utilità pubblica, le cui fondazioni cardine come la Max Havelaar finanziano nel Terzo Mondo (costruzione di ponti e migliore organizzazione). Ma come è nato il mercato equo? Visti i danni del liberismo economico e il cartello dei mercati alimentari mondiali in mano alle multinazionali, nel 1986 (1992 in Svizzera) nasce grazie a due Olandesi (Frans van der Hoff e Nico Roozen) il "Fair Trade" (commercio equo) che con il marchio Max Havelaar (dal romanzo autobiografico dello scrittore Multatuli, simbolo della resistenza non violenta agli abusi dell'imperialismo) raggiunge più di 50 paesi con prospettive in continua evoluzione. Si tratta di un miracolo che ha stravolto le leggi economiche. I soprusi del mondo industrializzato sul Terzo Mondo non sono nuovi, ma grazie al commercio solidale si sono fatti grandi progressi verso un mondo più umano, fraterno, ma soprattutto più giusto. Cosa è il commercio equo? Grazie a botteghe specializzate e a negozi e a grosse catene (come la Bottega del mondo, Migros e Coop in Svizzera) ed a marchi specifici (come Max Havelaar), si garantisce ai piccoli produttori locali che non potrebbero far fronte alle multinazionali, un margine di guadagno equo (superiore al 40% del mercato), garantendo la continuità nel tempo, migliorando sensibilmente le condizioni di vita. Anche il Club Andromeda ha aderito a questa iniziativa, comperando prodotti "equi". Speriamo che questo spirito di solidarietà duri nel tempo...

Enrico O., giugno 2005.

Non è l'ora di “tagliare” (documento del 2006)

Per spiegare la politica dei tagli in materia finanziaria al sociale e la riduzione delle imposte proposta dalla politica del nostro cantone, bisogna fare un passo indietro nel tempo e analizzare la situazione economica del nostro prossimo passato. Negli anni '70 andavano di moda le teorie macroeconomiche Keynesiane, che proponevano dei finanziamenti all'economia da parte dello stato (un intervento importante quindi statale) per contrastare l'andamento ciclico economico sfavorevole (era stato infatti scoperto che il libero mercato non garantiva il pieno impiego ma era soggetto a dei cicli, chiamati dall'omonimo scopritore russo “cicli di konratiev” che provocavano disoccupazione e povertà). Secondo le teorie dell'epoca, lo stato doveva intervenire massicciamente nei tempi di magra e ridurre il proprio intervento (inteso pure come carico fiscale) nei momenti di “vacche grasse”, contrastando il perverso andamento ciclico del libero mercato. Purtroppo queste teorie che sono valide tutt'oggi sono state applicate con troppo ottimismo favorendo spese folli da parte degli stati e arrivando perfino allo spreco. Negli anni '80 si dovette fare un passo indietro poiché gli stati si erano indebitati parecchio e il debito pubblico gravava pesantemente sull'economia. Negli anni a seguire si riscontrò purtroppo sempre di più l'affermarsi di una logica del profitto a scapito dei valori sociali.

Le imprese sono state privatizzate e i posti di lavoro tagliati, nonostante utili milionari. Si sono predicate teorie del “meno stato” e in effetti il ruolo dello stato come equilibratore economico ha perso il suo ruolo preponderante. Non bisogna però dimenticare che massima efficienza non corrisponde purtroppo a un'etica accettabile. Infatti mercati come il cibo per animali si sono rivelati molto prosperi ed efficienti a scapito dei finanziamenti per i più poveri strati della società che sono in questo stato non per colpa loro. Bisogna quindi rompere la logica perversa del profitto se non vogliamo ritrovarci con una società divisa sempre più da una massa di diseredati e un'élite di ricchi. Ecco quindi che lo sforzo maggiore del contenimento della spesa pubblica dovrebbe gravare di più sulle classi agiate (imprenditori, banchieri, avvocati e dottori) e non sui poveri o sulla scuola e la ricerca, come si tende fare adesso. Un chiaro no ai tagli in maniera politica è venuto pure dal popolo nelle recenti votazioni. Io credo che un'apertura dei mercati a livello europeo e dei sussidi mirati da parte del cantone, con un rafforzamento del gettito fiscale siano più indicati in questo momento della nostra economia, piuttosto che tagli indiscriminati. Una migliore perequazione finanziaria fra individui e maggiori investimenti nella scuola e nella ricerca sono l'unica via per garantirci un futuro armonioso e più equo.

Enrico Ongaro

Tutti pazzi per ...Romina (documento del 2006)

Chi di noi pazienti e animatori non è rimasto irretito dalle tue pericolose e “innocenti” curve mozzafiato, dal tuo fascino magnetico di super “magica” sexy Romina? Con i tuoi prodi guerrieri (Fabrizio, Renato, e compagnia bella) lontani mille miglia da te, dirigi ormai da “lustri” il Centro Diurno di Locarno. Come si fa a non ricordarti sempre indaffarata, sempre pronta ad un “tartagliato” saluto, ad un sorriso, ad una parola gentile o a dare una pedata “terapeutica” là dove non batte il sole, a chi fa casino ?

Cara Romina, non è per sparlucchiare a vanvera delle bipedi graziose mammifere al cui “ramo” tu appartieni, ma é per un dovuto senso del giusto che dobbiamo darti, oltre che della gran volpina, a volte anche (e spesso) della piccola “rompina”. Una caratteristica innata a chi come te (per fortuna) è donna e quindi non perfetta. Instancabile sul lavoro come nella vita, ricordiamo i tuoi voli pindarici in terre straniere, tentatrice della fortuna e golosa di ricchezze. Bisogna ammettere che riesci sempre a mettere un pizzico di femminilità in un ruolo, tuo per antonomasia, non sempre comodo e gradito. Da buona "fatina" (o stregghetta che dir si voglia) distribuisce sorrisi, baci e abbracci a profusione, mantenendoci in vita con la forza del tuo affetto, per noi di vitale importanza. Se da un lato non è possibile non volerti bene, da un altro non si può che dissentire da alcune tue “sentenze pungenti” su di noi quando non siamo “troppo” in sintonia. Però subito torna il sereno e facendo un bilancio della tua “vulcanica” attività non si può che trovare una nota positiva. Ma attenta... si può sempre migliorare, specialmente nella carrozzeria!!

il tuo più affezionato fan di Monte Bré

GIORNATA MONDIALE DELLA SALUTE MENTALE

Aggiungi un posto a tavola: esposizione di sedie creative

(documento del 2006)

Martedì 10 ottobre 2006, giornata mondiale della salute mentale, il Club Andromeda del Centro Diurno di Locarno ha avuto un incontro culturale e di sensibilizzazione con l'Ospedale regionale "la Carità".

Questo pomeriggio è stato caratterizzato da due momenti ben precisi: uno sul piazzale antistante all'ospedale dove abbiamo allestito una bancarella con i nostri oggetti creativi fatti nei vari ateliers; l'appuntamento più importante è stato quello dell'inaugurazione delle sedie creative fatte da una decina di persone del Club.

A questa manifestazione hanno preso parte oltre 40 persone dal Centro Diurno di Locarno, gli amici del CD di Lugano, i fedelissimi del Club'74, i famigliari, amici, conoscenti e infine anche bambini appartenenti a due classi delle scuole speciali. Questo incontro ha rallegrato pure qualche paziente ricoverato all'ospedale che è venuto a trovarci in pigiama.

L'ospedale ci ha accolto con molta cordialità, disponibilità ed ascolto.

Durante il vernissage ci sono stati diversi interventi di parola tra i quali quello del Dr. Biegger, presidente della commissione culturale dell'Ospedale, cui hanno seguito sia poesie recitate da Gloria sia da Ernesto; Tiziano ha eseguito una sua canzone "patriottica" con chitarra e armonica dal titolo: la fattoria di Guglielmo Tell e dulcis in fondo tutti assieme abbiamo intonato "Aggiungi un posto a tavola" di Johnny Dorelli. E quindi dopo ci siamo abbuffati in un gustoso rinfresco offertoci gentilmente dall'Ospedale.

Le sedie creative, spontanea creazione di Art Brut, hanno suscitato vivo interesse e la loro destinazione sarà quella "con i loro bei colori" di rallegrare la mensa dell'ospedale ricordando l'esistenza e l'attività del nostro Club sul territorio.

L'ospedale ha anche offerto generosamente un contributo finanziario per gratificare il lavoro degli artisti che sapranno approfittarne permettendosi una gustosa cena collettiva.

E a tavola sono state aggiunte addirittura 10 sedie dipinte in modo singolare e creativo dagli Andromedini. Gli artisti, Enrico, Jacqueline, Regina, Luca, Moreno, Eleonora, Jane, Annegrete, Antoinette, Tiziano, Tatiana ed Esther si sono riuniti 2 volte alla settimana, a volte anche di più, durante un mese per dipingere queste sedie. Ogni persona si è impegnata per questo progetto: dallo scartavetrare la sedia, alla bozza del disegno, alla scelta dei colori e delle tonalità fino alla realizzazione vera e propria. Ognuno ha potuto lavorare secondo il suo ritmo, le sue capacità ed esprimendosi in modo molto spontaneo e libero. Durante le ore dedicate a quest'attività le persone si sono potute conoscere, scambiarsi idee e condividere le proprie esperienze. Questo atelier è stato quindi un'opportunità per trascorrere in modo creativo del tempo insieme.

Questa mostra di sedie creative è un'ottima occasione dataci dall'Ospedale per far conoscere il Club Andromeda del Centro Diurno O.S.C e il suo campo d'intervento sul territorio per sensibilizzare la popolazione sul disagio psichico. Il titolo che abbiamo scelto "Aggiungi un posto a tavola" porta con sé un messaggio importante di solidarietà con il quale vogliamo invitare l'Altro a sedersi con noi per condividere un momento di conoscenza reciproca. Intitolata "Aggiungi un posto a tavola" la manifestazione è un invito esplicito a dare spazio, nella quotidianità, a coloro che sono confrontati con il disagio psichico nelle sue molteplici forme, sovente al confine con la "normalità". Il Club Andromeda, luogo terapeutico di accoglienza, di ascolto e di attività, è saldamente ancorato nel territorio sociale del locarnese, dov'è presente da quasi vent'anni; lo scorso anno è stato frequentato da un centinaio di persone.

Tutte le proposte del Club sono volte a responsabilizzare gli utenti a farsi carico della propria vita e delle proprie relazioni sia con le altre persone, sia con le situazioni che il vivere nel proprio domicilio comporta.

Questa collaborazione tra il Club Andromeda del locarnese e l'Ospedale non è che l'inizio, speriamo, di altre iniziative che ci vedrà uniti in futuro!

Matteo e Romina

L'ospite(documento del 2007)

venerdì, 2 marzo 2007

Andromeda al San Bernardino

Il tempo ha di nuovo giocato un ruolo importante, e intendo sia cronos sia meteo. Il primo perché a parte l'appuntamento alle 9 del mattino col gruppo del Centro Diurno di Locarno e a mezzogiorno col pranzo non avevamo fissato altri orari, per cui praticamente non ho dovuto guardare l'orologio. Il secondo invece mi ha sorpreso positivamente al mattino, infatti c'era un sole splendente. Al pomeriggio invece il cielo si è velato di un grigio topo e a un certo punto ha persino nevicato leggermente, ma poi è arrivata la pioggia (per fortuna noi stavamo già mangiando la torta al tea-room in quel momento).

Dopo un momento introduttivo sui materiali (le racchette, l'ARVA, la pala e la sonda) abbiamo iniziato a metterci le racchette ai piedi. Non è stata un'impresa facile: c'era chi era veramente ben equipaggiato (ma poi si è rivelato che gli scarponi nuovi di zecca procurano fiacche) e chi invece era perfettamente equipaggiato per un giro in Piazza Grande, ma tutti avevano una gran voglia di cimentarsi in questa avventura. La neve caduta da poco ha reso il paesaggio veramente incantato e già dopo i primi passi incontriamo tracce di animali... e per il resto del giorno ne abbiamo viste tante. In seguito alla prima fatica (una salitona interminabile) invano ho tentato di far vedere un paio di camosci, che in quella valletta sopra la punta del pino (e non dell'abete) stavano tranquillamente brucando l'erba, ma nonostante i binocoli nessuno è riuscito a individuarli. Le pause, si sa, sono troppo corte per cui abbiamo tosto ripreso a camminare e la salita era proprio interminabile. Sudando più di sette camicie abbiamo raggiunto l'Alpe Piandos dove ci siamo fermati e al sole ci siamo gustati i panini preparati dalle gentili collaboratrici dell'Ostello e poi una crema di zucca scottante che ho preparato con la neve - rigorosamente locale - nell'improvvisato angolo cucina.

Rinvigoriti dal pranzo e dal sole che fino a quel momento è stato generoso con noi, abbiamo, tutti insieme, ripreso il cammino fino a raggiungere il punto più alto dell'escursione, a ben 1783m. Ero fiero del gruppo perché tutti ci sono arrivati! Finalmente dopo la tanto attesa discesa, dapprima nella neve fresca e poi sul sentiero battuto, siamo giunti all'igloo che avevamo fatto col gruppo genitori un paio di settimane prima. Era ancora intatto, salvo un buco sopra l'entrata - che col valido aiuto del gruppo abbiamo riparato utilizzando pure la sega da neve - e il fatto che col caldo si è sciolto facendo scendere la volta e rendendo quindi lo spazio interno leggermente più piccolo. Comunque alcuni di noi hanno preso il toro per le corna e ci sono entrati. Poco più in basso, vicino ai pupazzi di neve, il gruppo si è diviso: da chi andava a prendere il furgone per rientrare a chi voleva camminare ancora un po'. Purtroppo c'era chi era fiacco e chi le fiacche le aveva ai piedi, però c'erano alcuni - fra questi Signori. alla gran sorpresa di tutti - che volevano proseguire a piedi. Abbiamo scoperto un bel sentiero che per boschi e lussuose villette giunge allo scilift di Pian Cales: ci siamo poi cimentati nella discesa molto ripida e qualcuno ha scoperto il trucco per farsi accompagnare a braccetto dal sottoscritto. Infine un breve saluto al vecchio postiglione - nascosto nel garage dell'autopostale - ed eccoci ritornati all'ostello. È stata un giornata splendida, ricca di scoperte e sorprese, trascorsa all'aria aperta e dai saluti e ringraziamenti ricevuti, direi anche molto soddisfacente per i partecipanti molti dei quali non erano abituati a simili camminate. Grazie di cuore e continuate così!

Roger, inverno 2007.

Questo scritto é disponibile su internet all'indirizzo www.vapn.ch

Ricordo dalle vacanze di San Bernardino

Gerra Piano marzo 2007

(documento del 2007)

Io ho vissuto tante bellissime giornate nella mia vita, e anche tante bruttissime. Devo però dire che questi tre giorni a San Bernardino con della gente così brava sono stati fantastici. Mi hanno dato tanta forza. Questo mi aiuterà anche per affrontare l'avvenire con più facilità. Tantissime grazie Antonietta, primavera 2007.

Le vacanze a S. Bernardino di Danilla (documento del 2007)

Il ventotto di febbraio, l'uno e il due di marzo, sono andata con altri amici del Centro Diurno e Club Andromeda del locarnese in quel di San Bernardino. Per me è stata un'esperienza bellissima, abbiamo fatto una lunga passeggiata appena arrivati sul posto. Dopo aver ricevuto la chiave della camera ho messo in ordine le mie cose. La sera purtroppo ho avuto un po' di febbre che però è passata durante la notte. Al mattino seguente ero fresca e pimpante per affrontare la mia nuova giornata. Racchette: immaginandomele come si vede in certi film, sarebbero fatte di bambù, con mia grande sorpresa però erano in metallo. La neve era ideale per questo sport, una coltre soffice e bianca. Mi è stato molto utile, avendo in questi giorni appreso molte cose che, naturalmente, vivendo in pianura, non si possono né vedere né sentire; come ad esempio impronte di animali di vario genere e versi di ogni specie.

Pranzo al sacco,... minestra di zucca scaldata con acqua di neve. Tutto ciò grazie alla nostra guida, che si chiamava Roger, un uomo simpatico e allegro. La giornata, anzi, diciamo, le giornate, sono passate talmente veloci che in quattro e quattr'otto arrivava la sera, allietata anche con tanto di musica da parte del nostro amico Marco, e dopo, ballo e festa. L'ostello dove alloggiavamo, era accogliente e luminoso: il personale simpatico e cortese, la cucina ottima e abbondante. La notte era di una pace incredibile. Giungeva ben presto il mattino del nostro ultimo giorno di vacanza. Si parte per Andeer, andandoci a tuffare nei bagni termali, e non solo, con bagno turco e sauna. Era stupendo, io non avevo mai fatto un'esperienza simile. Dopo questa fatica l'appetito non ci mancava, e in questi casi... cosa c'è di meglio che un ottimo ristorante? Squisito il pranzo e ottima la compagnia. Purtroppo le ore passavano e si doveva partire per il rientro a Locarno. Al mio arrivo a casa, dopo un viaggio stupendo e tranquillo, ero stanchissima. Durante questi tre giorni di relax ho avuto anche un vantaggio. Ho sospeso parzialmente la cura di medicinali che posso ora gestire secondo necessità. Per questi giorni stupendi che ho passato con i miei nuovi amici e organizzatori del Centro Diurno ringrazio, e so che li ricorderò per molto tempo.

Danilla Boninsegni, primavera 2007.

L'avvenimento: Kandinsky a Milano (1930-1950) (documento del 2007)

Sul balcone a Palazzo Reale a Milano, possono essere ammirati fino al 24 giugno quaranta opere del genio dell'astrattismo.

A dire di Vittorio Sgarbi: “ In mostra saranno ritrovate opere fondamentali, sia di Kandinsky sia degli astrattisti italiani”. Con i loro centoquaranta quadri di esercizi geometrici: Munari, Fontana, Licini, Ghiringhelli, Soldati, Reggiani, Badiali, Radice, Veronesi, Rho, Dorfes, Magnelli, Sanfilippo, Dorazio, Santommaso e Altri.

Sempre a dire di V. Sgarbi: “Grazie al comune di Milano in mostra si potrà ammirare – Composizione VII (200 cm x 300 cm)”, proveniente dalla Galleria statale Tret'jakov di Mosca. Il dipinto è la summa del pensiero e dell'arte di Kandinsky, frutto com'è di anni di speculazioni e ricerca, ed è al contempo la matrice di tutto ciò che verrà.

Né lo “ spirituale nell'arte” Kandinsky afferma che: “i colori pungenti risuonano meglio nella loro spiritualità quando sono in forma acuta (per esempio il giallo nel triangolo), i colori propensi all'approfondimento vengono rafforzati da forme tonde (per esempio l'azzurro nel cerchio)”.

Questa opera fu dipinta in soli quattro giorni dal 25 al 28 novembre 1913. Il titolo “composizione” suggerisce il rapporto con la composizione musicale.

Kandinsky nel 1913 aveva alle spalle una profonda esperienza della pittura russa tradizionale, ma conosce anche l'avanguardia in occidente e soprattutto dell'Espressionismo tedesco di “Die Brücke” 1905. Per questo si possono notare delle analogie con i quadri di Paul Klee.

Notevole pure per la complessità la tela “ Zig-zag bianchi” del 1922 (95 cm x 125 cm)

Si ricorda nei suoi dati biografici che nel 1929 si tiene alla galerie Zak a Parigi la prima mostra dei suoi acquarelli e delle sue tempere. Lo stesso anno trascorre le vacanze con Paul Klee a Hendaye Plage.

Vorrei comunque sottolineare che sono stato molto dispiaciuto di non avere potuto partecipare assieme al nostro gruppo del Centro diurno guidato da Fabrizio Dominoni con il furgoncino dello Stato.

In conclusione vorrei osservare come Kandinsky aveva scoperte le proprie radici nella grade tradizione della fiaba russa, quella che gli stessi critici d'arte affermano essere stata analizzata a livello di struttura dal linguista Propp.

Grazie, ciao a presto

Matteo

Giovedì 20 settembre si é tenuta presso il Centro Diurno di Locarno la Festa di Fine Estate.
Ecco a voi il discorso di apertura, i commenti, le riflessioni e alcune foto scaturite dall'evento.
(documento del 2007)

Gentili Signore, Egregi Signori,
come di consueto anche quest'anno ricorre l'evento ricreativo e sociale del Club Andromeda del locarnese della festa di Fine estate. Guarda caso si svolge proprio a fine estate, l'ironia é subito chiarita dal fatto che oggi il tema della festa é „ Quattro lune, 2 albe-una stagione per tutto l'anno“. L'argomento verrà illustrato nella breve introduzione che seguirà di Enrico Ongaro. Grazie a tutti i collaboratori, che hanno contribuito alla realizzazione della serata e a tutti gli ospiti che la animano.

Abbiamo scelto questo tema a causa degli sconvolgimenti meteorologici che si riscontrano in questi ultimi anni. Come si dice bene in dialetto: „Ul temp ul fa al matt“ (il tempo fa il matto). Oggigiorno, si va sempre più delineando il fenomeno dei mutamenti climatici. Forse non tutti sanno che ogni mille anni si assiste a cicli climatici variabili. Come tramandano testi di eminenti frati del medio evo, pure nell'anno mille si assisteva a uno sconvolgimento climatico di dimensioni globali. Pure a quell'epoca, secondo i resoconti, le stagioni non erano più le stesse, le alluvioni erano frequenti e i disastri notevoli. Ma ai giorni nostri il fenomeno è complicato da un notevole inquinamento del nostro pianeta, che non fa altro che aggravare il tutto. Il famigerato effetto serra, dovuto alla combustione degli idrocarburi con il buco dell'ozono e la desertificazione della terra sono fra le cause più allarmanti dei mutamenti climatici moderni. Tifoni, uragani, scioglimenti dei ghiacci e inondazioni, sono tra le conseguenze più frequenti della tendenza a inquinare e a sfruttare il mondo a livello energetico. Fino ad ora si è cercato di arginare il problema creando una sensibilizzazione da parte dell'opinione pubblica sui disastri ambientali. Si è cercato di ridurre le emissioni nocive inventando nuovi filtri e catalizzatori per i veicoli e le fabbriche inquinanti. Si è ben consci che in questo campo si tratta di inizi, e la strada per un futuro più sereno è ancora lunga da percorrere. Una soluzione possibile sembrerebbe lo utilizzo sempre più intensivo delle fonti energetiche rinnovabili non inquinanti (sole, vento, acque, maree e geotermia) che ci renderebbe meno dipendenti dalle fonti energetiche tradizionali (petrolio, gas, nucleare) più inquinanti. La sfida per un mondo più pulito è lanciata. Riuscirà l'uomo a ridurre le sostanze nocive immesse nell'aria, salvando il nostro pianeta da un'ineluttabile disastro climatico?

Enrico Ongaro.